TORINO
Anno 76 - Num. 22
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 41-541 al N. 41-547

LA STAMPA

DOMENICA
25 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 1o - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crescita - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Mirografo alla O. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 58-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La mobilitazione generale in Australia

Gli inglesi respinti a est di Agedabia dalle nostre azioni offensive

Le colonne nemiche in ripiegamento battute senza tregua dall'aviazione: gran numero di automezzi distrutti

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 601:

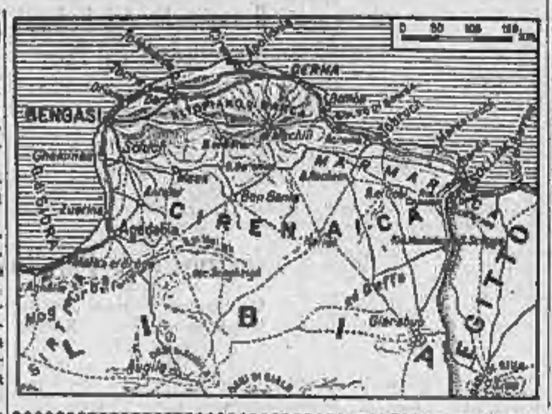
Le operazioni offensive di unità motocorazzate italo-germaniche in Cirenaica proseguono.

Forti reparti sono stati ulteriormente respinti ad oriente di Agedabia.

Poderose formazioni aeree dell'Asse, intervenute impetuosamente nella lotta hanno battuto senza tregua le colonne avversarie in ripiegamento; gran numero di automezzi sono stati incendiati e distrutti. Il nemico ha perduto tre velivoli: uno in combattimento; due abbattuti dalla difesa contraerea.

Incursioni di aeroplani inglesi su Tripoli e su altra località della costa artica hanno causato alcune vittime e danni non gravi.

Squadriglie di « Hurricane » hanno tentato invano di impedire ai bombardieri italiani e tedeschi di raggiungere gli obiettivi militari dell'isola di Malta, sui quali gli attacchi si sono susseguiti con grande efficacia, di giorno e di notte.



LA SITUAZIONE

● La nuova fase di operazioni in Cirenaica impone il massimo riserbo anche nel campo della fantasia. Contentiamoci delle frasi laconiche ma precise dei Bollettini ufficiali da cui emerge un dato di fatto della massima importanza: il nemico è stato ulteriormente respinto ad oriente di Agedabia. La sorpresa subita dallo stato maggiore britannico si è allargata a tutta l'opinione pubblica dell'Inghilterra e degli Stati Uniti dove la propaganda ininterrottamente per nove settimane aveva presentato le forze dell'Asse come dei residui fuggiaschi di un esercito battuto. Ora si tenta di correre ai ripari sventolando delle nuove... sorprese: prima la confessione della superiorità aerea italo-tedesca. Secondo il suggestivo paragone di un'agenzia nemica la nostra avanzata sarebbe avvenuta come *sotto un ombrello* di protezione del cielo. E la vantata supremazia della *Raf*? Naturalmente si ammette anche l'arrivo di rinforzi scortati dalla Marina italiana; si spera soltanto che non siano stati di grande entità e che quindi l'improvviso contrattacco non possa avere un largo respiro. Ecco a quel punto si sono ridotti coloro che fino a qualche giorno fa parlavano di una facile marcia su Tripoli!

● Da qualche tempo i sommergibili dell'Asse operanti nell'Atlantico non avevano avuto la fortuna di una così copiosa partita di caccia. Essi hanno dovuto spingersi fin sotto le coste canadesi e statunitensi per poter affondare in una prima serie d'azioni ben diciotto navi mercantili. Ciò dimostra che se simili colpi hanno perduto della loro frequenza il motivo non risiede ad una minore efficienza dell'arma subacquea bensì alla rarefazione del traffico intorno alle isole britanniche. Gli eroici equipaggi hanno dovuto portarsi a migliaia e migliaia di chilometri di distanza per trovare una preda abbondante. Cade da sè la presuntuosa affermazione londinese sulla vittoria conseguita nella battaglia dell'Atlantico; il nemico è scovato nelle sue rotte più lontane, e siamo solo alle prime azioni.

● L'allarme australiano è precipitato in uno stato d'orgasmo; è stata decretata la mobilitazione generale; i segnali di soccorso sono disperati. Vi è l'esagerazione di un popolo che sino a ieri si credeva al sicuro da qualsiasi diretta impresa bellica sul suo territorio. Tuttavia il pericolo c'è, vicino; e Roosevelt e Churchill non possono sottrarsi ai loro impegni; nè basteranno delle promesse generiche perchè il governo di Canberra vuole navi, truppe e aeroplani.

● La battaglia per il possesso completo del sultanato di Johore è aspra; gli inglesi hanno capito che Singapore si difende sulla terraferma perchè quando le artiglierie nipponiche saranno piazzate sul Selat Tebrau non vi saranno più dubbi sulla sorte della fortezza. Pur riconoscendo che le unità britanniche oppongono una resistenza accanita, la loro situazione è sempre disperata. Il tempo lavora per i giapponesi che hanno riserve inesauribili a loro disposizione.

● La conferenza di Rio de Janeiro si è conclusa con una *raccomandazione* per la rottura dei rapporti colle Potenze del Tripartito. E' stata questa la formula di puro stile ginevrino adottata per impedire il fallimento della conferenza che, essendo composta di Stati sovrani, può approvare risoluzioni solo all'unanimità. L'Argentina e il Cile si sono opposti alle misure patrocinate da Washington; le due repubbliche hanno voluto riserbarsi la piena libertà di decisione malgrado le pressioni di ogni genere, fra cui quella di minacciare personalmente il vice-Presidente dell'Argentina, Castillo. Infatti il Presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato di Washington, Conally, aveva dichiarato ier l'altro: *O Castillo muta opinione o Castillo sarà sostituito.* Castillo non ha cambiato parere ed è rimasto al suo posto. I metodi *democratici* della Casa Bianca hanno avuto una degna risposta da parte del governo di un popolo libero e sovrano.

a. s.

Lo smacco di Washington alla conferenza di Rio de Janeiro

Semplice « raccomandazione » per la rottura dei rapporti con il Tripartito

Rio de Janeiro, 24 gennaio.

La Conferenza pan-americana ha approvato una mozione in cui si è « raccomandato » la rottura delle relazioni fra le Repubbliche americane e le Potenze dell'Asse e del Tripartito.

Come è noto, gli Stati Uniti avevano cercato con ogni mezzo, e non rifuggendo da nessun tipo di pressione (ricatto economico, intrusioni nella politica interna, minacce militari) di estorcere alla Conferenza una collettiva dichiarazione di guerra, o, quanto meno, di rottura dei rapporti. Dato l'atteggiamento di resistenza adottato e mantenuto dall'Argentina e dal Cile, ci si è dovuti invece limitare alla detta « raccomandazione ».

(Stefani).

14 attacchi a Malta nella ultima 24 ora

Lisbona, 24 gennaio.

La radio britannica informa che, nelle ultime 24 ore, l'isola di Malta ha avuto 14 attacchi aerei.

Gli australiani sgombrano l'isola di Timor

Eco favorevole all'assemblea nazionale portoghese

Lisbona, 24 gennaio.

La comunicazione governativa relativa alla prossima rioccupazione dell'isola di Timor da parte delle forze portoghesi ha avuto una favorevole eco durante la seduta dell'assemblea nazionale, in cui ha parlato il vice-Presidente esprimendo il proprio compiacimento a nome dell'intero popolo.

I giornali però sottolineano che la questione non è ancora risolta, per quanto esprimano la fiducia che la decisione finale darà perfettamente soddisfazione al sentimento patriottico dei portoghesi. A quanto si apprende, gli australiani avrebbero già incominciato lo sgombero di Timor, così le truppe lusitane dovrebbero sbarcare senza difficoltà nella loro colonia evacuata dagli indigeni.

E' assai probabile che Salazar faccia, attraverso l'assemblea nazionale, un'esposizione degli avvenimenti. I giornali sottolineano particolarmente il fatto che, malgrado gli anglo-sassoni avessero concesso libero passaggio alle navi che trasporta le truppe portoghesi, il Governo ha insistito nel fare scortare le truppe da una propria nave da guerra.

Canberra chiede con ansia truppe navi e aeroplani

Proteste di popolo e di governo contro le deficienze di Londra -- Una partita decisiva è in giuoco

Stoccolma, 24 gennaio.

(V.) *Il gabinetto australiano da due giorni continua le sue riunioni quasi in permanenza. L'avvicinarsi della minaccia giapponese ha creato in tutto il Paese un'atmosfera di profonda inquietudine. L'eventualità di uno sbarco in qualche punto isolato del vasto continente è ritenuta possibile. La stessa Porto Darwin, che ha, per ora, scarse possibilità di difesa, potrebbe essere minacciata prima del probabile arrivo delle truppe americane. Una notizia dell'ultima ora da Sydney informa che il Governo, riunito oggi sotto la presidenza del Primo Ministro Curtin, ha proclamato la mobilitazione generale. Le migliori divisioni australiane e neozelandesi sono attualmente impegnate in Libia e nella penisola di Malacca. Un fatto che, data la gravità della situazione e il bisogno aiuto degli inglesi e degli americani, suscita nel paese un profondo malcontento, anzi un sentimento di rivolta verso la lontana Metropoli.*

La battaglia del Pacifico decisiva per l'Impero britannico

Roma, 24 gennaio.

All'inizio della riunione del gabinetto australiano di ieri il Ministro dei rifornimenti ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il vessillo del Sol Levante è quasi giunto fino a noi. La battaglia per la Malesia è vitale. L'Australia ha fatto la sua parte nel fornire cannoni, apparecchi e navi per la sua difesa. La responsabilità di quello che ha fatto l'Australia incombe al governo, al quale è stata confidata la cura delle sue colonie nel Pacifico. Se forze adeguate verranno immediatamente da questa fonte, si potrebbe mantenere la Malesia fornita di sufficienti cannoni, aeroplani e truppe per appoggiare l'attuale resistenza eroica delle truppe imperiali australiane e sufficienti navi per far fronte ai giapponesi.

« Bisogna — ha proseguito il Ministro — che altri cannoni, truppe e navi giungano attualmente in Malesia. Il popolo di Gran Bretagna deve guardare in faccia l'Impero con fermezza. La battaglia che si svolge nell'ora attuale nel Pacifico, è un combattimento per la continuazione dell'Impero britannico.

« Se i giapponesi riusciranno a renderci padroni in Malesia, essi potranno girarsi verso ovest, in direzione dell'India, o verso est, in direzione dell'Australia. La marina giapponese è la più potente forza navale del Tripartito. A battaglia del Pacifico vinta, noi potremo battere la marina giapponese qui, ma a battaglia del Pacifico perduta, la marina giapponese sarà pronta a far servizio nell'Atlantico.

« Ci viene chiesto, a noi in Australia, di accettare con fede completa che la muraglia d'acciaio della marina britannica si stenderà tra noi e l'Asia. Il pericolo è qui. Bisogna che la Gran Bretagna tenda oggi tutte le sue risorse per far sì che giungano in Malesia, senza ritardo, l'acciaio ed il ferro necessari per respingere la spinta giapponese verso sud ».

Anche i giornali e l'opinione pubblica australiana denunciano, con un risentimento che assume forma sempre più violenta, le deficienze della condotta di guerra anglo-americana. Queste deficienze, che definiscono senza tanta perifrasi « ebetismo anglo-americano », hanno consentito ai giapponesi di giungere alla porta dell'Australia e di Singapore, e ciò mentre truppe australiane sentinelle vanno generosamente alla difesa di altre parti del mondo.

Questo risentimento è espresso in termini chiari dal *Melbourne Herald*, il quale scrive: « Abbiamo inviato truppe e riservato equipaggiamenti su altri teatri di guerra, credendo alle assicurazioni datoci che Singapore garantiva la sicurezza dell'Australia. Una schiera imponente di esperti ci ha assicurato che Singapore era imprendibile. Noi abbiamo il diritto di chiedere che una porzione delle vaste risorse di cui dispongono gli alleati, adeguata al bisogno, sia concentrata per la protezione di quella fortezza.

In Birmania e in Malesia

VERSO RANGUN da nord, da est, da sud: 35 aerei inglesi abbattuti: i nipponici accolti dalle popolazioni come liberatori

VERSO SINGAPORE con 50 gradi di calore: battaglia accanita, 4000 prigionieri, grande quantità di materiale bellico catturato

Bangkok, 24 gennaio.

Sulle operazioni giapponesi in Birmania è sopraggiunto sulla occupazione del passo di Kaukarek e della città che porta lo stesso nome da parte delle forze giapponesi, si comunica da fonte autorizzata che l'avanzata giapponese è avvenuta su due colonne procedenti una da nord e l'altra da oriente. Con questa operazione, si è cercato di accerchiare le forze britanniche messe a difesa della importante posizione. Ha prodotto sorpresa il fatto che gli inglesi non abbiano opposto una maggior resistenza, tanto più che il terreno montagnoso si sarebbe prestato ad una difesa più energica.

I giapponesi, una volta disfatti gli inglesi al passo di Kaukarek, si inoltrano in direzione di Moulmein. Nella giornata di ieri, le truppe giapponesi sono riuscite ad accerchiare alcuni contingenti britannici: li hanno assaliti ed hanno proseguito nella loro avanzata.

Le altre forze giapponesi che hanno occupato Tavoy, sulla costa occidentale della penisola, continuano la loro incessante avanzata in direzione nord, e sono giunte a pochi chilometri da Moulmein. Questa città è per importanza la quinta della Birmania, con 70 mila abitanti. E' un ricchissimo centro del mercato del riso, dello stagno, del legname ed è inoltre un importante centro religioso per i buddisti. Situata sulla sponda orientale del Salwen, ha un porto naturale, e costituisce base strategica preziosa per l'attacco a Rangun, dalla quale la separano 175 chilometri di linea ferroviaria.

In quanto alla situazione di Rangun, essa non è migliorata da ieri. La radio di Rangun l'altro ieri annunciò che i giapponesi erano a una settantina di chilometri dalla capitale birmana; ieri sera disse che la distanza era ridotta a 60 chilometri.

Intanto, il martellamento delle installazioni militari di quella città continua violento per opera dell'aviazione giapponese. Ieri mattina vi è stato un nuovo bombardamento, nonostante le cattive condizioni atmosferiche. Dei dieci caccia britannici levatisi in volo per impegnare combattimento, sette sono stati abbattuti. Un apparecchio giapponese non è tornato alla base. Nel pomeriggio, le incursioni sono state riprese con violenza, con obbiettivo l'aerodromo, che è stato in parte inutilizzato. Durante le incursioni pomeridiane, violenti combattimenti aerei sono avvenuti, al termine dei quali risultavano abbattuti altri sessanta aeroplani nemici. La perdita britannica della giornata sommano così a 55 apparecchi.

Stamane, occupandosi della campagna in Birmania, il Japan and Advertiser sottolinea l'importanza assunta da questo fronte. Il giornale descrive le difficoltà che ha dovuto superare il corpo di spedizione nipponico, partito da Victoria Point occupata il 14 dicembre, la cui avanzata verso nord è stata ostacolata dalla natura del terreno, dalle piogge torrenziali e dalle difficoltà di rifornimento. Le colonne giapponesi, per superare le 100 miglia che le separavano dai confini della Birmania, hanno dovuto attraversare giungle, paludi, sabbie mobili, foreste nelle quali non si era mai addentrato essere umano. Il giornale prosegue dicendo che il principale scopo della spedizione è quello di tagliare la strada per la quale viene rifornita il governo di Chung King, la cui resistenza ha prolungato l'incidente cinese e costretto i birmani a sopportare ancora l'oppressione e lo sfruttamento della Gran Bretagna. Le truppe giapponesi ricevono aiuto dalle truppe della Tailandia e dalla popolazione della Birmania che le accoglie come liberatrici.

Ultime notizie giunte stasera dal fronte birmano informano che, oggi, l'aviazione giapponese ha bombardato Rangun a due riprese: la prima volta, alle 12,30, abbattendo dieci aeroplani britannici; la seconda, alle 15, distruggendo altri tre aeroplani nemici. Fra gli apparecchi distrutti sono stati identificati alcuni Tomahawk americani da combattimento.

Gli inglesi, battuti, si ritirano verso Johore Bahru

Tokio, 24 gennaio.

Notizie dal fronte di Malacca dicono che le forze nipponiche avanzanti lungo la costa orientale e al centro della penisola hanno sferrato un attacco generale nelle prime ore pomeridiane del 23 gennaio, contro le posizioni nemiche nel settore di Yong Peng. In serata, le truppe giapponesi avevano espugnato la prima linea nemica e, all'alba di ieri, la seconda. Dopo aver oltrepassato la strada di Yong Peng, le formazioni celeri nipponiche hanno iniziato l'inseguimento del nemico in ritirata verso Kuang.

Piloti da ricognizione giapponesi riferiscono di aver constatato la presenza di reparti d'avanguardia nipponici a due chilometri a nord di Yong Pang, nonchè a Beka, circa 25 chilometri a sud-est di Labis.

Lungo la costa orientale, nonostante le strade impraticabili, le forze giapponesi hanno raggiunto, il 23 gennaio, la sponda settentrionale del fiume Mersing e combattono ora sulla sponda meridionale, attaccando violentemente gli inglesi in ritirata verso Johore Bahru. L'aviazione britannica si limita ormai alla sola difesa del cielo di Singapore e appare sempre più raramente sulla penisola. Per avanzare, le fanterie nipponiche debbono superare ostacoli fortissimi, fra cui una temperatura superiore ai 50 gradi.

Più tardi, sono giunti particolari sulla sconfitta subita dagli inglesi lungo la costa occidentale della penisola, al confine fra il Negri-Sembilan e il Johore. La linea difensiva britannica sul fiume Muar è stata occupata di sorpresa con una manovra aggirante, e la città omonima, fortemente difesa, ha dovuto capitolare dopo strenua resistenza. Quattrocento uomini sono stati catturati, oltre a numerosi cannoni, armi, e 200 autocarri. La vittoria giapponese apre quindi la strada per occupare lo stato di Johore anche nella sua parte occidentale, fino allo stretto omonimo che lo divide da Singapore. Le truppe sconfitte erano di australiani e di indiani, appartenenti all'8.a e alla 45.a divisione.

La città di Johore Bahru è stata evacuata dalla popolazione civile e le truppe della guarnigione sono state inviate in parte al fronte e in parte ritirate a Singapore. Gli inglesi sembrano risoluti a difendere la diga che unisce l'isola alla Malacca, perchè hanno costruito poderose fortificazioni attorno agli accessi della diga stessa, sulla terraferma. Quante opere fortificate sono già state, tuttavia, oggetto di ripetuti attacchi da parte dei bombardieri nipponici. Le formazioni avanzanti lungo la costa orientale, procedendo alle spalle del nemico hanno raggiunto un porto nel quale hanno catturato dieci imbarcazioni.

Tutte le strade da Singapore verso la diga di Johore sono ingombre di mezzi di trasporto privati che ostacolano i movimenti delle forze militari. Contro queste colonne di fuggiaschi in preda al terrore gli inglesi usano sistemi anti-umani per spazzare la strada e ristabilirvi il passaggio. Nell'interno di Singapore l'acqua viene distribuita agli abitanti in piccola misura due volta al giorno. Drappelli di soldati e di agenti di polizia custodiscono i serbatoi dell'acqua. Numerosi pirocafi sono stati raccolti nel porto di Singapore. Sembra che il permesso di imbarcarvisi sia concesso solamente agli anglo-americani; i malesi più italiani i marinai sono costretti a rimanere a Singapore.

Nelle acque degli Stati Uniti e del Canadà

Diciotto vapori per 125 mila tonn. affondati dai sommergibili tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei parecchi punti del settore centrale del fronte orientale, le scarse truppe hanno effettuato attacchi coronati da successo ed inflitto al nemico gravi perdite di uomini e materiali.

Nell'estremo nord sono state distrutte da colpi in pieno parti della linea di Murmansk, ed è stata gravemente colpita una officina industriale.

I sovietici hanno perduto ieri 27 velivoli contro uno solo dei nostri.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato di giorno installazioni di rifornimento nel porto di Great Jarmouth ed un aerodromo in Scozia. Davanti alle coste norvegesi uno sparviere ha danneggiato un sommergibile nemico con bombe di profondità.

Come già reso noto per mezzo di bollettino straordinario, sommergibili germanici nel corso delle loro prime apparizioni nelle acque nord-americane e canadesi, hanno inflitto alla navigazione avversaria gravi perdite.

Immediatamente davanti alle coste nemiche, sono state affondate 18 navi da carico per una stazza complessiva di 125 mila tonnellate.

Un'altra nave da carico ed una nave di scorta, sono state silurate.

In questi combattimenti si è particolarmente distinto il sommergibile al comando del tenente di vascello Hardegen. Questo sommergibile ha affondato da solo 6 navi stazzanti complessivamente 53 mila tonnellate, fra cui tre petroliere, al largo di New York.

Nell'Africa Settentrionale, l'attacco dei reparti celeri germano-italiani, sostenuti da formazioni da combattimento e da picchiata, è continuato con successo. Potenti formazioni britanniche sono state respinte oltre Agedabia, verso est. Apparecchi germanici da combattimento hanno continuato con buoni risultati i loro attacchi contro gli impianti militari dell'isola di Malta.

La miglior risposta alla provocazioni di Roosevelt

Berlino, 24 gennaio.

Il brillantissimo successo colto dai sottomarini tedeschi contro unità mercantili nemiche nelle immediate vicinanze delle coste nord-americane, è stato salutato oggi con grande fierezza da tutta la nazione tedesca.

« E' questa la miglior risposta alle provocazioni del Presidente Roosevelt — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung. — Per questo, con particolare compiacimento noi guardiamo all'arditissima impresa del comandante Hardegen, il quale è riuscito da solo ad affondare oltre navi per una stazza complessiva di 53.000 tonnellate, di fronte alla stessa base di New York ».

In tal modo le forze sottomarine dell'Asse sono entrate in un nuovo campo fruttuoso di azione. I tecnici tedeschi mettono in rilievo come questo campo si trovi a oltre cinquemila chilometri di distanza dalla sortita occidentale della Manica. Ciò nonostante gli « U boot » non hanno impiegato se non poche settimane per adeguare le loro azioni alle nuove contingenze.

G. T.

Si avanza in Insulindia

Sbarco a Bougainville nelle Isole Salomone - Vasta azione di bombardamenti aerei - Navi da guerra giapponesi presso la Nuova Guinea

Selangor, 24 gennaio.

Da fonte australiana nessun particolare è giunto oggi sull'occupazione giapponese di Rabaul, capoluogo delle principale isole dell'arcipelago delle Bismarck. Si è soltanto confermato che i nipponici sono sbarcati anche nell'isola Bougainville, nel gruppo delle Salomone, più a sud delle Bismarck e in maggior prossimità della costa settentrionale dell'Australia. Per la prima volta nella storia, i soldati australiani hanno combattuto per tener lontano il pericolo dalla propria patria. Ma poichè lo sbarco è riuscito, la loro resistenza è stata inutile. Una volta occupate le isole Salomone, soltanto il Mar dei Coralli divide i nipponici dalle coste australiane.

L'azione non è stata preceduta da un violento attacco di aeroplani, evidentemente partiti dalle portaerei nipponiche avvistate giorni fa in navigazione in quei mari. Lo sbarco è avvenuto nella località denominata Kieta.

Radio Sydney informa che aerei giapponesi hanno bombardato Buloki, piccola città mineraria nell'interno della Nuova Guinea nord-orientale. Le bombe hanno danneggiato quella stazione radio-telegrafica, causando l'interruzione delle comunicazioni fra quel centro e l'Australia. Da parte sua, radio-Batavia informa che nelle ultime ventiquattr'ore l'aviazione della marina giapponese ha bombardato Samarinda, nel Borneo olandese, e Ternate, nelle Molucche. Nuove azioni offensive dei giapponesi sono attese in quelle zone. Significativa è l'informazione telegrafata al Ministero della guerra australiano dal comandante del porto di Moresby (sulla costa sud-occidentale della Nuova Guinea) annunciante che navi da guerra e da trasporto di truppe si trovano al largo di quel porto.

Reiterati attacchi a Sumatra

Aerodromi bombardati, vapori affondati

Selangor, 24 gennaio.

Nell'isola di Sumatra l'importante base aerea di Palembang è stata attaccata dall'aviazione nipponica, che ha provocato gravissimi danni a piste e depositi, incendiando due grossi apparecchi al suolo e danneggiandone altri. I caccia di scorta hanno abbattuto undici su dodici apparecchi nemici. Il bombardamento è stato effettuato da squadriglie che hanno percorso oltre 1000 chilometri. Altri apparecchi dell'aviazione navale nipponica hanno attaccato, il 20 e il 22 gennaio, navi nemiche attorno all'isola di Sumatra, danneggiando un vapore di 8000 tonnellate. Altre due navi, rispettivamente di 6000 e 4000 tonnellate, sono state affondate al largo di Soalcapan e di Medan. Una petroliera è stata incendiata.

I comunicati giapponesi

TOKIO, 24 gennaio.

Il Quartier Generale giapponese ha annunciato:

« Forze dell'Esercito e della Marina giapponesi hanno effettuato, nella serata del 23, uno sbarco sull'isola di Nuova Britannia (arcipelago delle Bismarck), nelle vicinanze di Rabaul.

« Nella mattinata dello stesso giorno, reparti speciali della Marina sono sbarcati a Kavieng nella Nuova Irlanda ».

Un altro comunicato informa:

« Formazioni dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto, il 20 e il 22 gennaio, il loro diciannovesimo e ventesimo attacco aereo su Singapore. Ventotto aeroplani nemici, quattro dei quali di grandi dimensioni, sono stati distrutti sul campo d'aviazione; 18 altri apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Una nave ausiliaria nemica è stata colata a picco nel porto. Sono stati incendiati, nella zona industriale, cantieri navali e un'aviorimessa. Un solo apparecchio nipponico non ha fatto ritorno alla base.

« Gli aeroplani nipponici hanno pure affondato una nave di 2000 tonn. in prossimità dell'isola di Penang ».

La ritirata su tutti i fronti ammessa dalla « Reuter »

Roma, 24 gennaio.

Le radio-emissioni di Sydney e di Canberra, che danno continuamente notizie dell'avanzata giapponese su tutti i fronti dell'Asia orientale, sono seguite con la massima attenzione dall'opinione pubblica inglese.

L'agenzia ufficiosa britannica è stata quindi costretta a diramare oggi un comunicato dettagliato sui movimenti che stanno compiendo le truppe britanniche sui campi della Malesia e della Birmania. Tale comunicato, molto succinto, ma altrettanto esplicito, dice: « Da fonte autorizzata si dichiara a Londra che, sulla costa orientale della Malesia, le truppe britanniche si ritirano; al centro le truppe britanniche continuano il loro ripiegamento; ad occidente sono costrette a cedere il fronte all'accresciuta pressione del nemico. In Birmania, le truppe britanniche hanno abbandonato le loro posizioni

L'Oceano Indiano mèta finale dei nipponici

Monaco di Baviera, 24 gennaio.

La crescente minaccia per l'Australia in seguito alla rapida azione giapponese nel settore della Nuova Guinea, è l'argomento di cui si occupa principalmente questa stampa, che commenta soprattutto il critico stato di allarme e di nervosismo che si è diffuso fra la popolazione australiana.

« Evidentemente — scrivono la *Münchner Neueste Nachrichten* — l'azione nipponica mira ad interrompere le comunicazioni fra gli Stati Uniti e Porto Darwin e a minacciare, contemporaneamente anche dall'Oriente le posizioni del comando britannico di Giava. Una tale situazione rende più che giustificate le apprensioni australiane, che, afferiando nella sempre più insistente richiesta di richiamo in patria di tutti i contingenti di truppa australiana che si battono su altri fronti, fanno rapidamente maturare a Londra la tanto temuta crisi fra comando australiano e comando delle truppe imperiali.

« L'attuale, abilissima manovra giapponese — conclude il giornale — aviterà anche che gli arcipelaghi australiani siano trasformati in basi di offesa anglosassone e assicurerà così tutte le conquiste nipponiche nel Pacifico meridionale. Si appena questo obiettivo sarà completamente raggiunto, il comando giapponese potrà concentrare tutte le sue forze verso la guerra nell'Oceano Indiano ».

Il «Times» non è contento dell'attuale governo

Roma, 24 gennaio.

Il *Times* pubblica un editoriale dal titolo « Dopo Washington » in cui si afferma la necessità che Churchill faccia seguire le dichiarazioni sui risultati del suo viaggio negli Stati Uniti e che al più presto egli adegui la macchina statale britannica alle decisioni già prese negli Stati Uniti per quanto riguarda la produzione bellica.

Il giornale auspica un rimaneggiamento ministeriale e scrive: « La macchina democratica parlamentare non è certo per il momento soddisfacente. L'aspettativa pubblica espressa nelle conversazioni private nei giornali e nel Parlamento si concentra sulla formazione e la costituzione di un potere esecutivo al centro, e nasce dallo smisurato e serio desiderio di vedere lo sviluppo di tutte le risorse britanniche portato al più alto grado di efficienza e di velocità. Non si ha fiducia d'altra parte che altre richieste per una guerra totale possano essere soddisfatte senza fare qualche mutamento presto o tardi nella riorganizzazione e nella composizione del governo. Non si tratta di sfuramenti individuali, ma piuttosto di « ricostruzione ».

La Cina nell'economia dell'avvenire euro-asiatico

Le risorse cinesi sono attualmente scarse; ma le possibilità agricole aspettano solo uno sfruttamento razionale per raggiungere quote insospettabili

I cordiali rapporti politici instauratisi dal nostro Paese, dalla Germania e dal Giappone con il governo di Nanchino e la sua partecipazione al patto anticomunista lasciano intravvedere la eventualità che, vagliate il pro e il contro, si diffonda in vasti settori dell'opinione pubblica cinese la persuasione dell'utilità di un orientamento verso le potenze dell'Asse.

Benchè la congiuntura politica aboia determinato l'atteggiamento del governo nazionalista di Ciang Kai Scek, lo spirito del popolo cinese è nettamente anticomunista e d'altronde deve dirsi con tutta obbiettività che i tedeschi e gli italiani godono in Cina maggiori simpatie e considerazione che non gli anglo-americani.

Crisi zootecnica

L'opera svolta dalla Germania e dall'Italia per contribuire alla risoluzione di problemi economici, amministrativi, sociali ed anche militari della Cina, dalla cui soluzione dipendono la messa in marcia dell'economia cinese e la sua affermazione politica, è in quel paese universalmente riconosciuta e contrapposta alla politica predatoria, corruttrice e affaristica anglo-americana.

Nell'agricoltura, nell'industria, nei tentativi di formazione di un nuovo ordine giuridico-amministrativo l'apporto dell'Europa continentale è stato incomparabilmente più costruttivo di quello anglo-americano e ispirato a un criterio di collaborazione. Non credo che i rappresentanti del governo di Ciung King, nonostante le maschere delle attuali esigenze ufficiali, la pensino diversamente.

Ai cinesi educati in Inghilterra e negli Stati Uniti, che rimpatriando portano seco gli imparaticci della democrazia sociale, vengono preferiti negli stessi ambienti nazionalisti i cinesi educati in patria o nell'Europa continentale non corrotti e meno lontani dalle indelebili tradizioni nazionali.

Esiste dunque in Cina il presupposto psicologico per un ritorno a rapporti amichevoli corroborato dal convincimento che la Germania e l'Italia possono assai meglio che non l'Inghilterra e gli Stati Uniti collaborare allo sviluppo dell'economia e della civiltà cinese.

Se le divergenze che mantengono una situazione anormale nei rapporti tra il Giappone e il governo nazionalista di Ciung King dovessero cessare, quelle dimpatie interiori e tutt'altro che morte avrebbero modo di manifestarsi concretamente e anche oltre le generali previsioni.

L'economia cinese nel suo stato attuale, non però nel suo potenziale, è un'economia povera. Economia quasi esclusivamente agricola ma povera anch'essa, malgrado la laboriosità proverbiale del contadino cinese cui mancano a sussidio della sua diligenza e della sua capacità la necessaria attrezzatura tecnica e i concimi naturali e chimici. Colture apparentemente perfette per la loro ordinata disposizione e per le cure che vi sono dedicate. Ma la scarsità del patrimonio zootecnico impediare la ricostruzione della fecondità della terra.

Dal Fiume Giallo al Fiume delle Perle, su quelle sconfinate risaie che sutrono la maggior parte del popolo cinese la rigenerazione del terreno è insufficente a compensare l'esaurimento colturale. Lo scarso rendimento unitario spiega così le carestie negli anni sfavorevoli come la necessità di vasto importazioni di riso dai paesi confinanti del sud-ovest.

Quindi il problema economico cinese che sopravvanza ogni altro è quello della produzione dei concimi artificiali il cui uso determinando un aumento della produzione unitaria del riso può creare lo spazio agricolo per la produzione dello foraggere: e per una maggiore varietà di colture.

La collaborazione europea indirizzata verso l'economia agraria cinese sia con la risoluzione locale del problema dei concimi sia con la meccanizzazione del lavoro agricolo, può portare la produzione agricola cinese a quote insospettabili.

L'agricoltura cinese non presenta difficoltà di dissodamento o di sistemazioni idrauliche, anzi può essere a questi riguardi esempio a tutte le agricolture del mondo. Non c'è che da ricostituire la produttività del suolo con i mezzi umani ricercando e sfruttando le materie prime per la fabbricazione dei concimi chimici. Ma accanto a questo problema della produttività agricola è aperto alla collaborazione dei paesi volenterosi il problema dello sfruttamento delle ricchezze geologiche, soprattutto dei minerali metallici rari che abbondano nell'interno.

Creare la mano d'opera

Ho vi è un paese a riguardo del quale si può parlare di una complementarietà potenziale nei riguardi di quelli manufatturieri e che hanno raggiunto un alto grado di sviluppo tecnico, questo paese è appunto la Cina. Anche per dimensione di complementarietà la Cina offre un campo di sviluppo di rapporti incomparabile con qualsiasi altro paese del mondo così per importanza della sua popolazione come per la vastità e la natura del suo territorio.

Astraendo da piccoli campioni dell'industria manufattrice, che appaiono qua e là, può dirsi che il tecnicismo cinese non è andato oltre la fase dell'artigianato che ha raggiunto un grado di perfezione ammirabile e preminente nel mondo per quanto riguarda l'artigianato artistico e quello delle industrie casalinghe. Ma l'artigianato meccanico è ancora da formarsi ed i piani per la sua realizzazione vennero sospesi con l'inizio del conflitto sino-giapponese. I cinesi non amano la meccanica; i giovani frequentatori dell'università affluiscono in massa verso gli studi filosofici, politici e sociali. Affusso che ha dovuto essere frenato appunto alla vigilia del conflitto quando il governo nazionale si è reso conto della deficienza di tecnici, la quale ostacola la trasformazione tecnica e il progresso economico della Cina.

Perciò la collaborazione dell'Europa continentale e del Giappone non riguarda soltanto l'attrezzatura industriale ma anche la formazione di quadri della mano d'opera qualificata locale adatti a questa attrezzatura.

L'importanza della Cina per quanto riguarda la sua funzione di complementarietà economica merita di essere attentamente considerata nella formazione dei piani economici euro-asiatici.

Alberto de' Stefani

MISTER NELSON della Sears Roebuck a. C.

Vi presentiamo la « Sears Roebuck and C. ». Abitate a New York o nel più isolato villaggio dei 48 Stati, nel nord Dakota oppure nell'Arizona, nell'Utah o nel Mississippi? Volete comprare l'oggetto più comune o più bizzarro, un paio di scarpe od un francobollo raro, una pipa od un canarino cinese, ebbene, scrivete una cartolina (servizio postale) ai grandi magazzini «Sears Roebuck and C.», a giro di posta ricevete un catalogo ed entro pochi giorni la merce.

Sears Roebuck conta milioni di americani, li veste, li istruisce, li diverte; Sears Roebuck è un immenso magazzino, un grande affare, un'istituzione negli S. U. Il protagonista di questa azienda è Donald Marr Nelson, figlio d'un macchinista delle ferrovie, che per frequentare l'Università di Missouri entrò come correttore presso Sears Roebuck ed in pochi anni non divenne professore di chimica ma il « re dei magazzini » nell'altro emisfero.

Nella prima settimana di gennaio, raccontano i giornali di New York, mister Nelson si trovava come di consueto nel suo ufficio avvolto nel fumo. Studiava i piani dei nuovi catalohi, catalogai di guerra, quando il centralino telefonico gli annunziò una comunicazione personale da Washington. Roosevelt era al telefono. Informava mister Nelson che aveva creato un ufficio centrale per la produzione e la distribuzione del materiale bellico. Voleva assumerne la direzione? Il « re dei magazzini », si legge sempre nei giornali, staccò dalle labbra l'inseparabile pipa, stette un attimo, poi rispose: certo, signor Presidente.

Così Donald Marr Nelson è diventato una delle più alte autorità degli S. U. E' il direttore generale degli armamenti, ha l'ultima parola sulla produzione civile e militare, sulla raccolta e la suddivisione delle materie prime e sull'organizzazione dell'industria di guerra, infine ha il controllo generale della legge « presta ed affitta ». Da lui dipendono Stimson e Knox, Hopkins e Knudsen, Norton e Jones ed indirettamente anche Churchill e Stalin perchè egli è « il generalissimo per dell'arsenale delle democrazie ». Roosevelt ha affidato a Nelson il posto che Bernardo Baruch ottenne da Wilson durante la prima guerra mondiale.

Donald Marr Nelson produceva e vendeva milioni di scarpe e di cravatte, di scialli e di cappelli, forniva allo zio Sam francobolli usati e canarini cinesi, ora deve produrre ed utilizzare milioni di fucili e di mitra, migliaia di cannoni e di aeroplani, centinaia di torpediniere e di piroscafi. Non è la stessa cosa; gli americani sono inquieti, i giornali li rassicurano: la fantasia non manca al re dei magazzini.

Il latte a domicilio

I lattai saranno muniti di un libretto che verrà ogni volta firmato dai consumatori

Roma, 24 gennaio.

Nell'intento di venire incontro al desiderio dei consumatori, il Ministero dell'Agricoltura ha fatto di consentire durante il periodo invernale che il latte sia portato a domicilio anche nei centri nei quali è sottoposto a razionamento o contingentamento. Per effettuare queste consegne di latte a domicilio i lattai dovranno munire i portatori di un libretto in cui saranno giornalmente indicati prima dell'uscita dal negozio il nome delle persone alle quali è destinato il latte, il numero dei componenti la famiglia e la quantità di latte assegnata.

I destinatari all'atto di ricevere il latte dovranno di volta in volta consegnare al portatore i relativi buoni delle carte annonarie per i generi alimentari vari e firmare sul libretto del lattaio per ricevuta.

La mancata registrazione delle partite di latte in detto libretto e l'annotazione di quantitativi diversi da quelli trasportati nonchè il mancato ritiro dei buoni e il difetto della firma di ricevuta da parte del destinatario del latte daranno luogo all'applicazione a carico degli esercenti delle sanzioni previste per il trasporto abusivo di generi razionati nonchè di provvedimenti a carico dei consumatori inosservanti alle disposizioni del razionamento.

Riduzione del venti per cento dell'energia per usi industriali

La norma riguarda tutti gli stati, qualunque sia la potenza impegnata dai contratti

Roma, 24 gennaio.

Sono in corso di pubblicazione nuove norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con il Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, per perfezionare l'attuale disciplina del consumo della energia elettrica in relazione alle presenti esigenze di guerra e alla scarsità di acqua nei bacini montani.

Gli utenti di energia elettrica per usi industriali in tutta l'Italia continentale, qualunque sia la potenza impegnata nei rispettivi contratti di fornitura, dovranno ridurre in ciascun periodo mensile il consumo di energia elettrica del 20 % rispetto al corrispondente periodo mensile dell'anno 1941.

Pertanto è confermato l'obbligo della riduzione di una giornata lavorativa per settimana, oltre il giorno di riposo ordinario e quello della ulteriore contrazione della intensità del lavoro negli altri giorni di lavoro, qualora ciò sia necessario, per ottenere la percentuale di riduzione prescritta. L'obbligo della riduzione percentuale del consumo di energia, ma non anche quello della sospensione di una giornata lavorativa, è esteso alle operazioni industriali a ciclo continuo. Talune attività per altro che rispondono a particolari esigenze pubbliche e sociali sono esonerate dagli obblighi in parola; così i servizi di trasporto, quelli telegrafici e telefonici e delle radio-comunicazioni, l'industria elettrica, del gas, e degli acquedotti, l'industria molitoria, le centrali del latte, l'industria frigorifera, quella minneraria, la stampa dei giornali ecc. Le imprese fornitrici di energia possono sospendere la fornitura dell'energia agli utenti che eventualmente vedessero a ripetere il consumo. Speciali disposizioni sono poi contenute per agevolare la fornitura di energia elettrica agli stabilimenti ausiliari o impegnati in fabbricazioni ritenute essenziali ed indeprogabili ai fini bellici.

Destinazione di fibre tessili per i prodotti tipo

Roma, 24 gennaio.

Un decreto ministeriale stabilisce che è fatto obbligo alle aziende produttrici di filati di destinare la totalità delle materie tessili, escluse la seta e fino al 31 luglio 1942 la fibra di golso di cui esse dispongono o disporranno in seguito per gli usi civili nell'interno del Regno, alla produzione di filati tecnicamente idonei alla fabbricazione dei prodotti tipo come tali riconosciuti con disposizione del Ministero delle Corporazioni. E' fatto altresì obbligo alle aziende produttrici di tessuti di maglieria e di calzetteria di destinare la totalità delle materie tessili di cui esse dispongono o disporranno in seguito per gli usi civili nell'interno del Regno, alla fabbricazione dei prodotti tipo come tali riconosciuti con disposizioni del Ministero delle Corporazioni.

Le aziende produttrici devono denunciare entro dieci giorni a partire da oggi all'Ente del tessile nazionale i quantitativi di prodotti tessili non tipo che esse hanno attualmente in corso di lavorazione. In via transitoria è consentito alle aziende predette di portare a termine la lavorazione dei quantitativi denunciati purchè non eccedano il limite percentuale finora consentito per manufatti non tipo. Per la fabbricazione di manufatti tessili per articoli tecnici continueranno ad applicarsi le disposizioni in vigore.

L'imposta sul patrimonio detraibile per la complementare

Roma, 24 gennaio.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto che per il 1941 e anni successivi l'imposta ordinaria sul patrimonio è da computarsi fra gli oneri detraibili per la determinazione dell'imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

L'assegnazione dell'oro agli odontoiatri

Roma, 24 gennaio.

Per ricordi presi fra le sezioni stomato-odontologia del Sindacato nazionale medici ed il Ministero delle Corporazioni a seguito di intervento confederale, sarà quanto prima distribuito l'oro agli odontoiatri in ragione del 50 per cento del quantitativo consumato prima dell'attuale disciplina legislativa dei metalli preziosi.

Per il personale dell'Aeronautica

Istituzione di convalescenziari per turni di riposo « obbligatorio » dopo cicli operativi

Roma, 24 gennaio.

Su proposta del Sottosegretario dell'Aeronautica, è stata approvata l'istituzione, in alcune stazioni climatiche d'Italia marine e montane di appositi convalescenziari per il personale dell'Aeronautica reduce dalle zone di intensa attività bellica. Con immediata realizzazione pratica, i convalescenziari sono stati attrezzati in questi giorni con una complessiva disponibilità di 160 posti letto per gli ufficiali e di 290 posti letto per i sottufficiali e militari di truppa.

Al convalescenziario verrà inviato il personale che abbia la necessità di particolari cure di convalescenza per postumi di ferita o di infermità contratte durante le operazioni. Vi sarà anche inviato per un turno di riposo « obbligatorio » il personale giudicato abbisognevole di un periodo sia pur breve di convalescenza. L'assegnazione di turni di riposo « obbligatorio » avverrà in base a designazione dei sanitari della R. Aeronautica ed esclusivamente tra coloro che abbiano partecipato a lunghi cicli operativi.

Le udienze del Duce

Giuseppe Lombrassa Gli presenta un libro sul III Reggimento Granatieri — Il cons. naz. Biggini e l'editore Garzanti

Roma, 24 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il commissario per le migrazioni e la colonizzazione Giuseppe Lombrassa che, nella sua qualità di capitano combattente nel III Granatieri di Albania, Gli ha presentato, a nome di tutti gli ufficiali, sottufficiali e granatieri del glorioso Corpo, il volume I Granatieri del III Reggimento nella guerra contro la Grecia ».

Il Duce ha gradito l'omaggio della pubblicazione che documenta il contributo di valore e di sangue offerto dai Granatieri nella guerra italo-greca, che si concreta in 2034 perdite complessive, di cui 305 morti, 833 feriti, 841 congelati e 55 dispersi.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, rettore della R. Università di Pisa, e l'editore dott. Aldo Garzanti, che Gli hanno presentato un libro su « Storia inedita della Conciliazione » che dovrà vedere la luce nella prossima ricorrenza dei Patti Lateranensi.

Il Duce, che diede la possibilità all'autore di compiere l'opera, ha approvato compiacendosi.

L'editore Garzanti Gli ha fatto omaggio della storia della musica dell'Abbiati, che il Duce ha apprezzato, e Gli ha riferito sulla propria attività editoriale.

Il rapporto dei Federali presieduto dal Duce

Roma, 24 gennaio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i Federali di Roma, Littoria, Frosinone, Rieti e Viterbo. Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 20 e continuerà domani.

Notizie del Partito

Un concorso a premi per un lavoro drammatico — Nomina nella G.I.L.

Roma, 24 gennaio.

Allo scopo di incoraggiare la creazione di un repertorio particolarmente adatto al teatro per i giovani il Comando generale della GIL indice un concorso a premi per un lavoro drammatico in tre o più atti, in prosa o in versi, e in lingua italiana, assolutamente inedito e non presentato a nessun precedente concorso, gara o commissione di lettura.

La scelta del soggetto è libera tuttavia presenti le alte finalità educative alle quali si ispira la gioventù italiana del Littorio. La partecipazione è libera a tutti gli iscritti al P.N.F., al GUF o alla GIL. Una commissione esaminatrice sceglierà i tre migliori lavori ai quali saranno assegnati i seguenti premi: primo premio lire 10 mila; secondo premio lire 5 mila; terzo premio lire 2500.

I copioni contrassegnati da un motto dovranno pervenire in cinque esemplari al Comando generale della GIL, ufficio teatro Foro Mussolini, Roma - entro la mezzanotte del 30 giugno 1942-XX. Unitamente dovrà essere inviata una busta sigillata sulla quale sarà ripetuto il motto e che avrà nell'interno il nome e cognome dell'autore, l'indirizzo e il numero della tessera del P.N.F. o del GUF o della GIL.

*

E' stato nominato ispettore generale della GIL fascista Cosmi Giovanni.

La Principessa a Gorizia

Gorizia, 24 gennaio.

Stamane è giunta a Gorizia la Principessa di Piemonte, che, in qualità di ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, ha visitato vari ospedali e istituzioni assistenziali della C.R.I. Ricevuta alla stazione dalle massime autorità cittadine, la Principessa, acclamata da una moltitudine di popolo, si è recata all'ospedale «Adelaide Ristori» dove si è soffermata in affettuosa conversazione con ammalati e feriti di guerra, recando loro parole di conforto. Essa si è poi portata all'ospedale « Seminario Minore » e quindi alla Casa della Giovane Italiana, dove si è trattenuta con le giovani organizzate. La Principessa è quindi partita per località della provincia, sempre per compiere visite a istituzioni sanitarie.

Il Sovrano riceve Francesco Sapori

Roma, 24 gennaio.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza al Quirinale lo scrittore Francesco Sapori, ufficiale superiore volontario alla armi, che ha presentato in gradito omaggio all'augusto Sovrano le sue pubblicazioni recenti, alcune delle quali dedicate all'Esercito.

La giornata milanese dei Ministri delle Finanze dell'Asse

Milano, 24 gennaio.

I Ministri delle finanze di Germania e d'Italia, Ecc. Thoen di Revel ed Ecc. Krosigk, hanno compiuto stamane alcune visite turistiche in città. Accompagnati dalle autorità cittadine e da quelle consolari germaniche, i due Ministri si sono recati al Castello Sforzesco e quindi a S. Maria delle Grazie e all'attiguo « Cenacolo » vinciano, ed infine alla Villa Reale, dove è disposta la galleria d'arte moderna.

L'Ecc. Thoen di Revel ha poi offerto all'illustre ospite una colazione, alla quale sono pure intervenuti il Ministro plenipotenziario Ciodius, capo del Comitato governativo germanico per le trattative economiche, il capo dei nazisti in Italia, dottor Ehrich, il Prefetto, il ministro consigliere tedesco Bernard ed altre autorità e personalità dei due Paesi amici e alleati. Alla fine l'Ecc. Thoen di Revel e Krosigk si sono scambiati cordiali brindisi di saluto, ponendo in rilievo la proficua opera di collaborazione economica e finanziaria ai fini della vittoria.

Nel pomeriggio i Ministri dell'Asse hanno partecipato alla riunione svolta presso la Camera di commercio germanica, nel ventennale di questa istituzione, recandosi successivamente in visita di omaggio al *Popolo d'Italia*. Questa sera sono intervenuti al pranzo offerto dalla Camera di commercio tedesca, poi si sono recati ad assistere allo spettacolo d'opera, al Teatro della Scala.

DENUNCIA LEGNAMI

I moduli di denuncia sono in distribuzione presso i MAGAZZINI VACHINO, via Lagrange 8 - Torino. (50

Per la salute delle ragazze sui dodici anni

I benefici effetti del Proton

Verso i dodici anni la salute delle ragazze attraversa un periodo piuttosto difficile e delicato.

Esse diventano facilmente anemiche, deperite. Soffrono di nevralgie. Il sangue scarseggia. Il colorito delle guance diventa eccessivamente pallido. L'umore è triste e capriccioso.

In tali condizioni di salute giova molto, oltre alle solite attenzioni igieniche, la cura del Proton.

Dopo un paio di settimane, si nota un deciso miglioramento nello stato generale dell'organismo. Le forze ritrendono, l'appetito ricompare, l'assimilazione dei cibi diventa più facile.

Continuando la cura, il colorito delle guance e delle labbra diventa più rosso, a testimonianza di un sangue più ricco e più puro.

Il nuovo stato di robustezza della persona è garanzia di difesa contro le malattie che potrebbero, invece, minacciare un corpo debole.

Il Proton, composto jodo-fosfo-ferro-arsenicale, si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto.

La dose è di due a tre cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti. La durata della cura è di due mesi.

PORTATILE INVICTA

Concessionari in tutte le città

Caldea Sport

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Venerdì 23 gennaio 1942-XX, ore 10, nel Palazzo Municipale, sarà provvista a trasporto feretri comuni e cassette per cellette-ossario per il biennio 1942-43.

Ammontare presunto lire 750.000. Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione Approvvigionamenti ed Economato. Offerte da inviarsi per posta raccomandate. (680

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonio extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

MALATI di STOMACO

Cura senza operazione della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. MAGAR TORINO, v. P. Micca 4, tel. 46-913 Ore 14-18 Dom. 9-12 (A. P. 6881)

CUNEO: Ass. Comm. 27 genn., ore 10-12. VERCELLI: v. C. Ferraris, 9-20 genn., ore 9-12 SAMPIERDARENA: Albergo Centro, 19 febbr.

Mamme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri; la Rivista che si ispira alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da « Il Regime Fascista », diretta da Lina Pavetto, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri, di medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via P. Micca 14 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 8. Tel. 48-866. Sale sep. Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12

Dr. T. ZIMMERL Telefono 40-699 MALATTIE VENEREE E PELLE Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova Ore 9,30-12,30; 15-20. Fest. 10-11

MALATTIE VENEREE e della PELLE DOTTOR CHIAVARINO Via Lodi Bassani (già Saluzzo) 8 Rifles. per operai Ore 10-12 e 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

GRAND' UFF. DOTT. CANLETTI Cura delle Disfunzioni sessuali Visite 9-12, 16-18, fest. 9-12 (Per informaz. scrivere: Piazza Esquilino 12, Roma)

Tipografia Giornale LA STAMPA

NEL FURORE DELLA BATTAGLIA ATLANTICA

Quella volta, i nostri sommergibili colarono a picco quindici navi nemiche

(Da uno dei nostri Inviati)

Da una base navale, 24 gennaio.

Per farmi raccontare dal comandante Terra la sua vittoriosa avventura atlantica, ho dovuto compiere un sottile lavoro di drago; ieri sera finalmente sono riuscito a disattivare le difese del mio interlocutore e a penetrare nei suoi segreti di uomo di mare e di guerra.

Quando i « battelli » rientrano ed i comandanti si ritrovano riuniti a mensa, quanti sono i momenti migliori per calarsi di sorpresa in mezzo alle avventure di questi singolari e ardimentosi uomini della nostra Marina.

Un'ombra sulla tavola del cielo

E' bastato, dunque, che il Comandante T., il quale nell'ultimo tentativo della flotta inglese di forzare il Canale di Sicilia silurò un cacciatorpediniere, raccontasse di aver buscato mare e pioggia senza economia e di aver visto per la prima volta i fuochi di Sant'Elmo biscolare sulle canne delle mitragliere, perchè il Comandante Terra aprisse il cassetto dei suoi ricordi per narrare...

« La nostra avventura cominciò con un caccia-sommergibile.

« Ero appena smontato di guardia e stavo facendo in « camera manovra » le solite quattro chiacchiere quando l'« interfonico » trasmise nell'interno del sommergibile l'allarme della plancia: « Fari avanti tutta! Comandante subito in plancia ».

« Saltai di sopra e cercai avidamente in giro un'ombra che si profilava sullo sfondo scuro del cielo ancora illuminato dai riflessi della luna appena tramontata.

« All'attacco! ».

Il discorso filava ormai con il vento in poppa e il Comandante Terra aveva ceduto al proprio entusiasmo. I suoi occhi brillavano di una luce insolita ed i suoi nervi sembravano scossi — come allora — dalla presenza della preda nemica e dall'aspro sapore dell'Atlantico. Il Comandante, al suo arrivo in questa base, si era rivelato come un buon « gatto selvatico », preoccupato soltanto di sciogliere le sue fusa; invece, all'improvviso, sotto la sferza dei suoi ricordi di guerra vissuti con spirito e cuore di sommergibilista aveva svelato la sua vera natura.

« Il caccia-sommergibili navigava a zigzagando.

« Ecco l'occasione buona: pronti i siluri! Il traguardo che seguivo il bersaglio armai vicino diveniva rapidamente i gradi che lo separavano dal punto di mira.

« Pronti al lancio! ». Ma la sagoma del nemico si oscurò. Il caccia-sommergibili aveva scapolato in fuori, lasciandoci come un tappo di sughero su un mare di delusioni.

« Tuttavia quel caccia-sommergibili mi fece sperare che fosse la scorta avanzata di qualche grosso convoglio nemico.

« Alle ore... un altro allarme: un cacciatorpediniere che navigava zigzagando, portandosi dietro una grossa petroliera. Feci scappare fino a far scoppiare i motori! Ma anche questa volta la velocità e le luci dell'alba ebbero ragione del nostro disperato tentativo.

« Passarono poi alcuni giorni vuoti sul mare deserto ».

« Alle ore... circa del giorno X la vedetta mi avvistò un fumo all'orizzonte. Presi il binocolo e nell'oculare quel fumo si sdoppiò moltiplicandosi in cinque pennacchi. Un convoglio nemico finalmente era caduto nella rete della nostra vigilanza. Cominciò allora la corsa al limite della visibilità per attaccare il convoglio che navigava probabilmente verso Gibilterra.

« Con la notte, avviatasi un nostro sommergibile che dirigeva anch'esso verso le navi nemiche.

« Si alzò la luna e le cinque navi avvistate nel pomeriggio divennero diciotto scortate da cacciatorpediniere.

« Attendevamo il tramonto della luna per dare battaglia. Alle ore... vidi l'altro sommergibile avviarsi veloce verso il convoglio. La luna era bassa sull'orizzonte. Anch'io feci dirigere sulla formazione nemica.

Esplosioni e razzi

« Alle ore... un razzo rosso si alzò dalla massa confusa di ombre del convoglio. Si udirono numerose esplosioni e si accesero molti razzi illuminanti. I scafi silurati e i cannoni delle navi mercantili e della scorta avevano ingaggiato la lotta.

« La formazione del convoglio si scompose e, avvicinandomi sempre più, mi accorsi che le navi nemiche erano disposte su due file: la fila di dritta era composta di piccole navi, bersagli poco allettanti per i nostri siluri; sul lato sinistro si allineavano invece piroscafi più grossi. Ma da quel lato continuavano ad accendersi senza interruzione i razzi illuminanti. Evidentemente un altro sommergibile italiano...

« Ben presto la formazione sembrò fatta di navi impazzite per gli attacchi dei nostri sommergibili, che erano nel frattempo accorsi al convoglio per fare finalmente uno « spiccinio ». Le navi in allarme variavano continuamente la rotta e le rispettive posizioni. Le navi della scorta sparavano freneticamente mentre i razzi illuminanti rischiaravano una delle scene più drammatiche che io abbia mai visto.

« Un piroscafo sulla nostra sinistra si mise a fischiare disperatamente. Un altro lanciò per radio un appello forse più disperato, perchè i nostri siluri non lo avevano ancora colpito:

« Submarine on stoarboard ».

« La formazione continuava a restringersi e a diventare sempre più confusa. L'alba era di nuovo pericolosamente vicina.

« Un groppolo di razzi illuminanti, accesi sulla nostra sinistra, fece improvvisamente apparire una superba petroliera di ottomila tonnellate.

L'estremo richiamo: razzi verde

« All'attacco!

« Non m'importava se dagli scarichi del « battello » uscivano vantaggi di sciatilie. Lanciai due siluri e manovrai per attaccare un secondo piroscafo quando due forti esplosioni scossero lo scafo del sommergibile. All'improvviso, sui fianchi della petroliera si elevarono due colonne bianche. Una nuvola di fumo avvolse poi il nemico colpito; una nuvola da cui sorse, per tramontare, l'ultimo richiamo di soccorso: un razzo verde.

« Intuito il secondo piroscafo si precipitò sulla linea del traguardo: fuori! Il nemico, che ci aveva avvistati, tentò di evitare la sola del siluro. Dalla prora del piroscafo, partirono due secchi colpi di cannone.

« Vidi distintamente una granata scoppiare cinquanta metri dal battello. Il vento ci portò l'odore della polvere. Il mio nostromo si volse verso il nemico e con gesto molto espressivo esclamò: « Di fol un baffo! ». Nel frattempo il nostro siluro investì il fianco del piroscafo provocando una grande fiammata. Il nemico ci sparò allora due salve, di prora e di poppa, ma la nave abbandò pauramente; una nuvola di fumo l'avvolse; e, dopo tre minuti circa, sul mare non era rimasta che una chiazza dove si stemperava qualche rifiuto di luce.

« Altre diciotto tonnellate crearono colate a picco.

« Ed era cacciati alla fase di attaccamento. Navigammo alla massima velocità per sfuggire alla reazione dell'avversario. La luce del giorno aumentava sempre. Vidi un gruppetto di piccoli pescerecci spaventati, e intorno a loro sbalzare due cacciasommergibili a protezione. All'improvviso la voce del comune si fece nuovamente sentire. Vedemmo le lampe di fuoco accendersi da uno dei cacciasommergibili. La nostra prima impressione fu che l'unità nemica stesse scambiando convoglio con qualcuno dei nostri sommergibili, e ci dispiacevamo a sorvegliare il combattimento, quando vedemmo alzarsi a circa duecento metri sulla nostra dritta una colonna d'acqua. Pensammo subito ad un colpo anomalo ma fatto una serie di sei colpi si avvicinò al nostro sommergibile con una impressionante precisione.

« Quello ce l'ha con noi! » esclamò qualcuno intorno a me. Infatti il cacciasommergibili ci venne decisamente addosso.

« Saltai a pesce attraverso il portello.

« Rapida immersione... poi il tremendo e pauroso rosario delle bombe di profondità ».

Il racconto del comandante Terra era finito.

Quella volta, in Atlantico, i nostri sommergibili ebbero la fortuna e l'audacia, sull'avvistamento del comandante Terra, di attaccare in massa un convoglio nemico e di colare a picco quindici navi per centomila tonnellate.

Il comandante Terra, ridendo come può ridere una mitragliera a tiro rapido, mi disse: « Solo la caccia nemica ho pensato anche ad un bel praticello verde... Se volete, scrivete anche questo... »

Vero Roberti

GLI IGNOTI EROI della "guerra da fermi,,

Nessuno li conosce, nessuno li immagina, ma anch'essi combattono e rischiano: quelli che vigilano

(Da uno dei nostri Inviati)

Da X, 24 gennaio.

Conversavamo di questo, l'altra mattina, io e « Din Don ». Il nome vero non importa, quaggiù: lo chiamano « Din don »; l'analogia con il suono delle campane è poco chiara, ma non c'è da preoccuparsene. Nella vita militare, in guerra poi, fioriscono e si attaccano i nomignoli più imprevedibili e strani e i personaggi se ne vestono, e li calzano, il più delle volte, come guanti.

Conversavamo di questo, io e « Din Don », che è caporale, del più bravi, e al suo paese faceva la propaganda, dice lui. Cioè andava in giro per i paesi con una scatola di pastiglie di menta sotto il braccio — ed un abbonamento di terza classe in tasca.

In fondo — mi dice malizziosamente « Din Don » — i nostri mestieri sono eguali, perchè tutti e due lavoriamo di parole. E c'è infatti, fra noi, un certo cameratismo e un affiatamento piuttosto buffo, quasi come quello di due commessi viaggiatori che si incontrano nel corridoi di un treno o nell'atrio di un albergo, in viaggio e arrivati per fare la stessa piazza.

Venendo al discorso di « Din Don », il tema è semplicissimo e si può riassumere così: « Leggo i giornali — dice — e leggo tutto quello che voi, giorno per giorno, andate scrivendo. Voi parlate per i combattenti, e per voi i combattenti sono quelli che vanno all'assalto, che si buttano con le bombe a mano dalle trincee, che volano per l'aria e vanno sotto al mare con i siluri. Voi ne parlate sempre, ed è giusto che nessuno, in Italia, non sappia che c'è gente che rischia dieci, venti volte al giorno la vita, ed è gente come noi, come me, come quelli che stanno a casa e ci aspettano.

« Ma tutti i combattenti sono così?

« Secondo voi, il combattente è solo quello che tira bombe a mano o solo quello che sale ogni mattina su un aeroplano. E tutte le migliaia che sono qui e non tirano bombe e non volano?

« Quelli che fanno la guardia sulle vedette, sulle punte delle isole piccolissime? Sono marinai che non vanno più per mare e il mare stanno a guardare fissi che non si veda una nave nemica. Vegliano attorno con il cannocchiale, c'è freddo a star fermi, e se non avessero i guanti, le mani gelerebbero sui tubi delle lenti. Fanno un po' per uno, e mentre l'uno guarda gli altri lo guardano a guardare. Che frase buffa! Ma non c'è altro da fare. S'impara a conoscere a memoria ogni punto della costa, ogni spuntone, ogni frangia. Il mare è tutto eguale, ma quelli scogli sono indicare dove ieri era un'onda, ma che ieri, un mese fa!

« E le batterie costiere? Vivono giorno e notte accanto ai pezzi. Vicino c'è una città, cinematografi, ragazze, negozi; ma per carità nessuno si muova, il nemico può arrivare da un momento all'altro e allora i pezzi spareranno, si copriranno di fumo, faranno un rumore, un tuono che passerà su tutta la città.

« State sicuri, ci siamo noi, i marinai della costiera, dice il cannone.

« Spareranno. Ma adesso quanto hanno sparato? I marinai della costiera non si rassegnano, ma stanno lì. Nessuno si muova, ragazzi aprite gli occhi e le orecchie! La gente di questa città fida su noi ».

« E quegli altri, gli artiglieri della contraerea? Ogni notte, tutti dormono, loro invece svegli. E chi dorme, sonnecchia male con un occhio solo. Non sanno nemmeno l'allarme che già dev

Il figlio del capo-muratore

— Tu hai paura delle guardie rosse? Tu!

— Io!

— Sì tu. Ti sei svegliato dalla finestra appena hai udito il passo della ronda delle guardie rosse.

— Non erano guardie rosse: erano appena spalatori di neve: marciano anch'essi per quattro. Tutti qui si marcia per quattro. Tranne voi...

— Che cosa vuoi dire con quel «voi»?

— Voi... donne.

— No; no. Volevi dire «voi donne di piacere»; o qualcosa di simile. Non sai che le «donne di piacere» sono abolite? Per me io lo faccio, qualche volta, è per igiene, per essere come le mie compagne di scuola, perchè le notti d'inverno sono lunghe. Quando ci siamo viste ieri sera, a teatro, che cosa ti sei detto, che cosa hai pensato?

— Non te no intendi di «psico-logia»! Ho «sentito», non «pensato», che sarebbe finito così. Ho anche *sentito* come cri fatta.

— Bene!

— Sì; benissimo. Ed ero molto melanconico; in questo non siamo molto diversi dai nostri antenati; quelli del romanzi. Ogni tanto siamo molto melanconici, melanconici «da morire».

— Ti sei scelto una bella e morbida bara...

— Sì; rossa e bionda; «*mi son fatto rapire da una nuvola — e della vita non mi importa un cavolo*».

— Sono versi! Sono versi tuoi!

— Prendili come credi, copiali pure se credi, scrivili se vuoi sulla parete accanto al letto. E firmali Jesènin, o Block per darti importanza!

— Di niente mi vergogno, e nemmeno di questo: di amare la poesia, l'arte soprattutto! Studio medicina e faccio del cinematografo. Anche questo è molto russo; no? Mia madre ricordava che, bambina, annoiavo tutti i parenti tutti gli ospiti: «*contami na bella stòlia*». E la bàba era per me molto più di Tolstoi, di Omero, di Puschkine con le sue storie della steppa, le sue storie di ladri, di cosacchi, di popi ubbriachi... Niente ha potuto cancellarle da qui: e tu mi ne dai diciannove e ogni no abbiamo visto e passato, noi che eravamo ragazzi allo scoppio della rivoluzione. Qui... qui... — e con le nocche della mano batteva scherzosamente la fronte, ricacciandone una frangetta di capelli biondolino. Erano tagliati a zazzera, lisci, finissimi. Il viso era di un pallore malaticcio e il cattivo carmino delle labbra ne aveva superato i contorni e formava come una roscola d'espulsione intorno alla bocca. Stando a sedere sul letto, rannicchiata, intrecciava le mani davanti alle ginocchia; i riflessi della neve legavano la sua figure in un blocco di color azzurrino: pareva una di quelle figure ottocentesche scolpite sul coperchio dei sarcofaghi per simboleggiare la «resurrezione», la «meditazione», il «dolore». Ma una spalla e un braccio, nudi, avevano essi la immateriale e invisibile irradiazione della carne viva, giovane, ardente: sotto una pelle che «guarda».

— Hai un «gillette»! Non è un arnese da artista cinematografica! — le chiese il giovane specchiandosi e passandosi la mano sulla guancia.

— Sì; l'ho: è un arnese da donna moderna, da donna pulita. L'ho. Ma tu non mi hai ancora detto se mi pagherai con una «bella storia».

Camminò a lunghi passi dalla finestra al letto, la prese per i capelli come si prende un ananas per il fogliame, come dicono che Sanson prendesse il capo di Maria Antonietta dopo l'esecuzione, la fissò negli occhi glaciali leggermente inarcati: scoppiò la sua sincerità, la sua curiosità.

Si udì fuori un tonfo sordo ed enorme: era crollato il ghiaccio della grondaia.

— Lasciami e butta tre o quattro ceppi nella stufa, piuttosto.

— Una bella storia... — brontolò mentre si chinava verso il fornello della stufa e la sua faccia magra, crudele, si disegnava ai riflessi subitanei della vampa — una bella storia...

— Tua!

— La racconto come se fosse mia, alla buona; ma stando in piedi. Forse quando l'avrai ascoltata troverai che sono io in credito: e allora... Ecco qua: la prima volta che arrivai a Mosca avevo viaggiato sul tetto di un vagone, nel famoso ottobre; il treno era gremito di contadini e soldati che ogni tanto sparacchiavano sulle stazioni coi fucili, e anche con le mitragliatrici; taluni meno furbi non chinavano a tempo la testa al passaggio dei tunnel e giù come buoi al macello. Io ero un ragazzo e già furbo, fuggito da casa con un fratello, gemello; pigliato su dal treno, meno ancora che dal treno, dall'invito di un soldato che ci gridò «ragazzi si va tutti a Mosca» e ci aiutò a salire. Così si fuggiva di casa in quegli anni, lo sai; si abbandonava scuola, parenti, vita, infanzia. Si incominciava la carriera dei «bespriorni». Avevamo dieci anni, ma ne conobbi che ne avevano meno, anche nove, otto. Eppure in gamba e inafferrabili; non viaggiammo mai in uno scompartimento ferroviario; o sotto, o sopra i vagoni. In questo trionfo della tecnologia anche noi ragazzi avevamo presto appreso una tecnica dell'associazione e delinquere e gli affari non andavano nemmeno troppo male. Si invadevano i mercati le fiere come le cavallette... Ma sarebbe lungo descriverlo; ne hanno parlato tanto di noi e ci hanno fatto anche un film. Non è questo che ti volevo raccontare. Il mio amico, il protagonista della storia «che non immagini», o io? Fa lo stesso. Ormai è acqua passata. Io e mio fratello si crebbe in quel nove: e di tutti i sentimenti che erano stati cancellati con la stessa parola «sentimento», non sopravvisse in noi che la fraternità. I pericoli corsi in comune, la miseria, le lotte contro bande rivali o contro prepotenti caporioni della nostra banda, avevano cementato due affetti, due istinti, due volontà. Eravamo stati asciuffati e si trattava di andare in un Correzionale dove ci avrebbero insegnato a scolpire statuette di Lenin a falci e martelli per uso di fermacarte. Ah! Ah! Preferimmo tagliare la corda, ritornare al villaggio quasi sul confine dalla Russia Bianca, a trenta verste da Minsk. Il «ritorno al villaggio». Anche questa delusione fu cantata da Jesènin pochi mesi prima del suicidio...

— *Davvidàmia drug mài davvidàmia...*

— No: quella che tu declami è un'altra, è un'altra poesia; io parlo di una che descrive il villaggio irriconoscibile, la gente sperduta o mutata, le nuove musiche, i nuovi costumi. Mio padre, che aveva sempre fatto il muratore, era divenuto, non so perchè, guardiano di maiali. Pare che se ne intendesse, a giudicare dalla salute di quelli che ci presentò. Noi due non si sapeva che fare; temevamo di essere nuovamente arrestati e finire in prigione invece che al Correzionale, questa volta. Ci annusavamo con gli altri del villaggio, i contadini e i maggiori, come si annusano i lupi. Mio padre stesso capì che non potevamo restare; non sapeva che cosa fare di noi; diceva che eravamo traviati dalla città! Non nascondeva il suo odio «per tutto quello che era successo» e andassimo pure a denunciarlo! Tutto, per un capomuratore, sarebbe stato meglio che star a guardare i maiali. Noi lo guardavamo e lo ascoltavamo senza comprenderlo, senza capire tutta la sua ira per «lo Stato», lo «Stato» che era peggiore, a sentir lui, del regime zarista stesso! Capomuratore! Muratore di fiducia! Si guardava le mani inerti, le mani quadrate come un mattone, dalla pelle leggermente cotta dall'uso della calce. Anche gli occhi erano leggermente arrossati dalla congiuntivite. Si vantava di quelle stimmate professionali; ce le mostrava. Ci chiedeva ridendo amaro: «fatemi vedere il segno dei vostri mestieri». Io e mio fratello ci ammiccavamo; saccheggiare i negozi, rubare, viaggiare sotto i treni, dormire a sbafo, saltare i pasti, questo non lascia traccie, per lo meno esteriori. Dentro sì; dentro un «bespriorni» è un «bespriorni», un derelitto che si vanta del suo abbandono, della sua miseria, come un altro si pavoneggia con la laurea; tu quando sarai medichessa... o diva del cinematografo...

— Mi annoi: cominci ad annoiarmi; meni il can per l'aia senza arrivare alla famosa *storia!* Tutto qui? — interruppe la ragazza uscendo dal letto e avvicinandosi seminuda alla finestra dove il riflesso della neve la chiuse in un blocco di luce verdastra. — Credevo che mi raccontassi chissà cosa «blagueur»!... Mi vesto e usciamo. Qui si perde tempo.

Il giovane, che stava abbracciato alla stufa di terra, si volse e spazzolò lentamente una manica col palmo della mano; la fissò con uno sguardo intenamente cupo che contrastava con il tono quasi allegro della voce:

— I tempi vi hanno abituato male, ragazze, volete passar subito alle fucilate, agli arresti. Aveva ragione mio padre: «Che generazione»! Ma lo ti ho detto capisci, che avresti saputo da me qualcosa di terribile! Di terribile... Mio padre ci aveva confidato che, dieci anni innanzi, appena scoppiata la rivoluzione, uno dei Nahriskine che possiedono infinite proprietà (possedevano!) nei dintorni del villaggio era venuto espressamente da Pietrogrado, vestito come un kulaki, con barba di tre settimane e pidocchi dalla nascita... Aveva chiesto di lui che conosceva da ragazzo quando facevano insieme battute ai corvi, ai daini. E gli aveva detto in segreto, in grande segreto: «abbiamo bisogno di te alla casa di Pietrogrado». Evidente, no! Volevano murare i loro tesori, come tanti altri del resto, gli Iussupof, i Basilovski, gente che pensava di risorgere dall'altro mondo per metterseli addosso, i gioielli, per spenderli, i rubli... La pensava così anche mio padre che si lasciò strappare poco a poco il segreto del nascondiglio, della sua ubicazione nella casa; in una cantina che aveva una piccola finestra murata anch'essa, sul canale. Io e mio fratello, senza troppo concertarci eravamo attorno al vecchio, metà aguzzini metà mattacchioni mettendo in giuoco il nostro affetto a corrompere la sua fedeltà di servo, di bigotto che teneva ancora nascosta un'icona. Lottava con la nostra spregiudicatezza; ma che dico spregiudicatezza! col nostro *realismo*. Non si sentiva sicuro di noi perchè sapeva benissimo che, per noi, Nahriskine o chi so io era lo stesso. Fu un interrogatorio che durò una settimana; ma lo facevamo a fin di bene perchè sapevamo che tutti quei beni appartenevano allo stato ed era fatto obbligo di denunciarli sotto pena di morte. Saremmo corsi alla Lubianka, ci saremmo fatti belli di quella rivelazione forse avremmo fatto carriera malgrado i nostri giovani anni. Invece, appena fummo in viaggio per Mosca, appena ci parve di possedere a fondo il segreto, di poterlo adoperare, quel segreto si impadronì di noi, non so come dire... Il tesoro di smisurato valore, di materie favolose, non argento pietra che, quasi, non avevamo mai visto, per un ammontare di milioni di rubli che sfuggivano alle nostre possibilità di calcolo; ma non alla nostra immaginazione, ci ossessionava. Sapevamo che non avremmo mai potuto servircene, che era una cosa «tabù», una cosa che scottava le mani!

Ma ci deve essere un'eredità affamata in ognuno di noi: che prevale sulla stessa paura della Ghepeù! Viaggiavamo in vagone-duro questa volta. Il padre aveva raggranellato alcuni cervònez e ce li aveva dati. Calcolammo che avremmo potuto proseguire il viaggio fino a Leningrado e là avremmo denunciato la nostra scoperta. Questo ci dicevamo quando eravamo soli; ma, nemmeno quando eravamo soli, ci dicevamo che saremmo andati noi, noi due, al luogo che nostro padre ci aveva indicato. E avremmo seguito a puntino le sue indicazioni per scoprire il tavolato verso il canale dietro il quale erano murate le ricchezze di sei o sette generazioni di Nahriskine! Puoi facilmente immaginare se, nella nostra vita di «bespriorni» avevamo fatto allenamento alla mancanza di scrupoli e alle imprese rischiose: per la prima volta valeva la pena. Non si trattava di «generi alimentari»; ma di un «tesoro». Mio fratello era più svelto di me e aveva le orecchie leggermente più sporgenti delle mie; ma ci scambiavamo l'uno con l'altro perchè quelle differenze fisiologiche erano reali; ma invisibili, come quelle delle impronte digitali. Io le guardavo come un me stesso al quale volessi bene; mentre a me non volevo bene affatto. I suoi occhi, di un verde «vodka», indurivano i miei pensieri come certi bagni che danno la cromatura ai metalli. Solo non avevo mai provato a vivere, non ero mai stato solo. Eravamo figliuoli di un capo muratore cresciuto e di una contadina bestia da soma e avevamo perciò una fame di duemila anni e una pazienza di millenni. La stessa che hanno le bestie quando stanno in agguato, immobili. Sebbene il palazzo dei Nahriskine fosse vicino a quello degli Iussupof trasmutato in Circolo operaio e perciò un andirivieni di tavarisc a ogni ora del giorno e della notte, non rinunciammo all'impresa. Guardando bene non era difficile identificare dove anni prima mio padre aveva costruito in fretta, di nascosto, il tavolato della finestra che dava sul canale. Egli aveva operato così: era entrato in cantina dalla porta e si era murato dentro una camera col tesoro; di notte aveva allargato appena la feritoia che dava sul canale, ne era sgusciato a fatica e aveva murato anche quella dall'esterno. Tutto era rimasto sepolto tra le due cieche pareti. Noi dovevamo fare il cammino inverso; ripetere le traccie della feritoia, abbattere il tavolato entrare.

Il racconto, come suole, gli prendeva la mano, accompagnava le frasi coi gesti, con le smorfie del viso, camminava innanzi e indietro per la camera, passando dalla luce verde della finestra al riflesso rossastro della stufa; ma la stufa illuminava le sue gambe fino alle ginocchia e la finestra feudeva con una lama livida la sua figura. La ragazza era uscita dal letto e si vestiva blandamente, senza civetteria e senza pudore sapendo che egli non si occupava più di lei; se la prendeva per un braccio, e si piantava davanti a lei rannicchiata sul pavimento dove era posato lo specchio, ora per attirare meglio la sua attenzione, per averla partecipe al racconto, alla *emozione* del racconto. La ragazza passava da un gesto all'altro, si ripuliva le labbra del rossetto, alzando le braccia per pettinarsi prendeva la forma di una mandola d'avorio calda; indifferente alle parole e alle emozioni. Finalmente tenendo il pettine tra le labbra e accendendo la sigaretta, gli disse:

— Sì, sì; ti ascolto: ti ascolto; ma l'emozione che ti ho data io ero più intensa, se il tuo viso era sincero... — e sorrideva.

— Non ti basta di sapere che ho sperduto mio fratello là dentro!

— Io ho perduto «tutti» i miei in tre mesi...

— Ecco: avaluti la mia storia prima ancora di averla ascoltata fino alla fine. Non è poi così semplice. Bisognava agretolare quella parete ogni giorno un po', o noi affittammo una barca di quelle che servono al trasporto delle spazzature. Vi mettemmo un secchio di calce, e arnesi da muratore; cominciammo a picchiettare regolarmente tutto il muro per una lunghezza di un centinaio di metri come se dovessimo rintonacarlo tutto. Il rumore di quel picchiettio era divenuto consuetudinario, come la nostra presenza lì, agganciati alla riva. Lasciavamo la barca anche la notte sul posto e questa precauzione permise a mio fratello di dormire per parecchie volte di seguito mentre a quella che noi chiamavamo già «la porta del tesoro». Non calcolavamo che le maggiori difficoltà sarebbero sorte quando ce ne fossimo impadroniti; volevamo metterci addosso le mani, scoprirlo con la poca luce di una lampada portatile: essere i *primi! I primi!* Senza la omogeneità di vita che ci legava saremmo stati gelosi uno dell'altro; il tesoro ci avrebbe portato la peggiore delle sfortune. Pensammo di far il colpo nella notte del primo maggio. Tra le musiche zigane che arrivavano dal Circolo e le cannonate sorde del fiume in disgelo... ti ho detto che il Circolo era nel palazzo dove fu ucciso lo «staretz» e che ogni tanto ci pareva di veder sfilare la sua ombra calzata di galoscie? Rasputine doveva portar disgrazia anche a noi. O forse i tesori, come le belle donne, portano sfortuna! Studiammo ancora, per precauzione, una specie di pianta che mio padre, il capo muratore, ci aveva dato: dopo un cunicolo, in cui bisognava strisciare con la pancia, si arrivava a una scaletta di pochi gradini che immetteva nella cantina murata.

«Il più è fatto, il più è fatto» lo ripetevo a voce alta a me stesso per incoraggiarmi, per far passare il tempo che i canti e i rombi del disgelo circondavano di una «teatralità» che non dimenticherò mai. Pensavo alla notte in cui, il presso, in una cantina, avevano assassinato Rasputine, poi l'avevano buttato nella Nova e una galoscia, dimenticata sul ghiaccio, li aveva traditi! Le cose tradiscono gli uomini con la loro indecifrabile faccia di cuoio, di legno, di metallo. E sbirciavo la strettoia che aveva ingoiato il corpo di mio fratello e non lo doveva restituire; perchè a un certo momento vidi fiammeggiare qualcosa là dentro come un bengala. Possibile che il tesoro fiammeggiasse a quel modo? Era un segnale di luce che minacciava di tradirci e di attirare le guardie rosse che andavano su e giù per il «quai» e ci richiamavano col fischietto sinistro. Mi calai nella barca, mi avvicinai al pertugio e là dentro vidi, a pochi passi, come vedo te, mio fratello preso nella tagliola di una corrente ad alta tensione; e bruciava, bruciava vivo. Il capomuratore non ci aveva detto niente di ciò. Ti par possibile che un servo possa essere così fedele al suo padrone?

— Sì; avvicinati e allacciami questa scarpa da neve: poi usciremo.

Raffaele Calzini

I capricci di Cleopatra

Erano capricci enormi: più profondi sempre quelli segreti, mascherati dagli altri, clamorosi, e quando desiderò occuparsi di cucina sciolse perle nell'aceto, a rappresentare fantasia smisurata, e poi tranquilla preparò salse dove l'aceto non c'entrava per nulla, nè le collane, ma puro olio, sua erbe triturate, spezie indiane, cuori di colombe, uova di storione e creme di mango. E la sua ambizione di ammiraglio, dunque! Non delle battaglie navali le importava, ma di corte vasti successi, che pubblicamente libervano le sue belle gambe dai drappeggi imperiali, di un casco leggero, a visiera rialzata, da anticipare i berrettini piatti delle nostre padrone di parsifl. E l'amore! Non l'affronto da sovrana, non la danzatrice, da mima: se anche acconsentì sedile a sposare giovinetta un fratello imperiale (ma non si sa), rapidamente raggiunse quella condizione di vedova che sola le si addiceva, e conquistò Cesare con le graziose bizze delle donne indifese, subito trasformando la conquista in atto politico, da meritarle il voto di fiducia di un intero parlamento ogniano.

Gli altri amorosi non coltivano disegni imperiali soltanto, ma ansietà di misura, e Cleopatra appressava se stessa attraverso la furente avidità di Cesare come Wanda Osiri può giudicarsi dalle occhiate di un signore calvo, in terza fila. Antonio rappresentava la prova, per lei quasi quarantenne, della durevolezza di un fascino sorbato meglio da rinnovati giochi che dalle maschere di fango e cera applicate ogni notte, e sorbarle limpido il volto: prova sufficiente, la regina d'Egitto si placava ormai, morbida, un poco grassa, ottima cuoca e peccatrice piuttosto che martnara, abile nel governare popoli ed amanti. Ma fu questa pace segreta che li perdette, e l'impossibilità di avvincere Ottaviano con furie calcolate e scintillanti.

Muore Cleopatra. E le lapidi, in fondo, portato con smeraldino intonazione nel cestino di fichi, sono il suo ritrovato, ed estremo, ma pur sempre doppio, capriccio.

Irene Brin

Oode in Germania? sì, ma per andare al teatro, illustre propaganda anglo-sassone!

Sentinella tedesca all'estremo Nord.
(Foto Schamborsky - Hoffmann).

Una pipa straordinaria

Sofia, 24 gennaio.

E' stata posta in vendita una pipa davvero straordinaria: essa apparteneva al voivoda Stojan Filippow, un ricco commerciante di tabacchi, il quale l'aveva comperata pagandola sette milioni di leva, cioè circa un milione di lire italiane. Si tratta di un magnifico gibuk o «pipa della pace» di quelle che usano gli indiani per consacrare l'amicizia fra i capi tribù, i quali se la passano a vicenda e dopo averne aspirato il fumo lo spargono ai quattro punti cardinali, pronunciando la formula «il cielo, i venti e la terra il piano propizi». Il bocciolo di questa pipa è di terracotta, ma è ornato di brillanti magnifici e di perle: il coperchio e la chiusura sono d'oro massiccio e la cannuccia termina con un prezioso bocchino d'ambra gialla. Il voivoda Filippow l'aveva acquistata da un rajah al seguito di un maharajà: ora per la morte di Filippow la pipa viene offerta in vendita, ma se ne chiedono dieci milioni di leva, tenendo conto dell'altissimo valore raggiunto dai brillanti che l'adornano.

INGEGNO + FORTUNA = INVENTORE

Ma le scoperte dovute al caso sono, di solito, assai meno casuali di quanto si creda - La dinamite in un imballaggio mal fatto - Si cercano palle da bigliardo e vien fuori la celluloide - Dalla lavagna bianca alla caseina

La storia della scienza non meno che le cronache dei giornali riferiscono sovente di casi fortunati che hanno portato a grandi invenzioni. Un fatto si produce sotto gli occhi di un tranquillo uomo mortale, e gli spalanca la via della gloria, o della ricchezza, o dell'una e dell'altra insieme. Questi racconti provocano sempre una certa impressione sul pubblico. E' sempre piacevole constatare che a ciascuno di noi può toccare la fortuna di mettersi al pari con le schiere dei grandi inventori e novatori. Sia bene che sono casi che si danno di rado; ma, insomma, la possibilità, almeno teorica, esiste che la parte di questa radiosissima «fortuna» si aprano per ciascuno di noi. Ma è proprio vero che simili fortunati accidenti possano toccare a chinque? Non c'è forse in una simile speranza un'illusione miracolistica, una ingenua speranza nell'impossibile? Esaminiamo alcuni esempi di invenzioni fortuite, scelti tra i più noti e i meno noti di una ricca aneddotica e vediamo quanta parte in q. sie faccende abbia l'imprevisto e quanto invece l'apporto personale dei fortunati inventori.

La cucina di Goodyear

Subito dobbiamo riconoscere un fatto più noioso da uno che se ne intendeva, il Pasteur, il quale lasciò detto in proposito che «nel campo dell'osservazione il caso favorisce soltanto le menti che sono preparate».

Abbondantissima è l'esemplificazione che si può dare di questo concetto. Il Nobel ha tra le mani una cassetta contenente una bottiglia di nitroglicerina imballata nella terra chiamata «tripoli»: l'imballaggio essendo imperfetto, il liquido esplosivo s'è sparso tra i granelli di terra che ne sono rimasti imbevuti. Com'è noto, questo accidente fu l'origine della fortuna del Nobel, il quale trovò che la massa granulare così imbevuta manteneva la potenza esplosiva della nitroglicerina togliendone per contro la terribile instabilità. Caso? Certamente. Ma bisogna aggiungere che il Nobel da anni si era incaponito contro ogni prudenziale consiglio a fabbricare quella nitroglicerina, che lo stesso inventore, l'italiano Sobrero, riteneva eccessivamente pericolosa per gli usi industriali: che il coccinto avedese aveva visto saltar per aria le proprie fabbriche e uccisi in parecchi incidenti i propri operai e persino i suoi familiari in Russia, in Svezia, in Germania; e che la sua mente era — per così dire — pregna di questo problema: maneggiare con minor pericolo la nitroglicerina. Pertanto l'incidente che per ciascun altro sarebbe stato insignificante, che avrebbe consigliato ciascun altro a gettar via in tutta furia la pericolosa cassetta, nella sua mente preparata a ricevarlo diventava un prezioso consiglio: e quella terra così imbevuta diventava la notissima dinamite.

Il Goodyear, pasticciando nella sua cucina, versa sbadatamente sul coperchio della stufa un bottiglio contenente gomma e zolfo; avverte uno strano ribollio e scopre la vulcanizzazione della gomma. Una fortuna più sfacciata di questa non si potrebbe conoscere. Tuttavia si può giurare che se fosse occorso a un altro qualunque non ne sarebbe venuto fuori nessuna scoperta. Da anni il Goodyear stava studiando il comportamento della gomma; precisamente aveva lavorato per conto suo e con altri a cercare come la gomma potesse resistere al caldo e al freddo: e aveva già provato a trattare con lo zolfo il curioso umore vegetale. Chiunque altro non sarebbe fatto caso alcuno dell'incidente; egli era preparato a ricevere l'insegnamento che lo caso si nascondeva.

Da Archimede a Galvani

Disgraziatamente per noi tutti non ci sono regole che servano a far scaturire nei cervelli idee fortili e tanto meno geniali; tuttavia si può comprendere come queste idee possano prodursi. L'incontro si ha molte parte, ma d'altronde contro la fertile instabilità. Caso? Certamente. Ma bisogna aggiungere che il Nobel da anni si era incaponito contro ogni prudenziale consiglio a fabbricare quella nitroglicerina, che lo stesso inventore, l'italiano Sobrero, riteneva eccessivamente pericolosa per gli usi industriali: che il coccinto avedese aveva visto saltar per aria le proprie fabbriche e uccisi in parecchi incidenti i propri operai e persino i suoi familiari in Russia, in Svezia, in Germania; e che la sua mente era — per così dire — pregna di questo problema: maneggiare con minor pericolo la nitroglicerina. Pertanto l'incidente che per ciascun altro sarebbe stato insignificante, che avrebbe consigliato ciascun altro a gettar via in tutta furia la pericolosa cassetta, nella sua mente preparata a riceverlo diventava un prezioso consiglio: e quella terra così imbevuta diventava la notissima dinamite.

Il Goodyear, pasticciando nella sua cucina, versa sbadatamente sul coperchio della stufa un bottiglio contenente gomma e zolfo; avverte uno strano ribollio e scopre la vulcanizzazione della gomma. Una fortuna più sfacciata di questa non si potrebbe conoscere. Tuttavia si può giurare che se fosse occorso a un altro qualunque non ne sarebbe venuto fuori nessuna scoperta. Da anni il Goodyear stava studiando il comportamento della gomma; precisamente aveva lavorato per conto suo e con altri a cercare come la gomma potesse resistere al caldo e al freddo: e aveva già provato a trattare con lo zolfo il curioso umore vegetale. Chiunque altro non sarebbe fatto caso alcuno dell'incidente; egli era preparato a ricevere l'insegnamento che lo caso si nascondeva.

Da Archimede a Galvani

Disgraziatamente per noi tutti non ci sono regole che servano a far scaturire nei cervelli idee fortili e tanto meno geniali; tuttavia si può comprendere come queste idee possano prodursi. L'incontro si ha molte parte, ma d'altronde contro la fertile instabilità. Caso? Certamente. Ma bisogna aggiungere che il Nobel da anni si era incaponito contro ogni prudenziale consiglio a fabbricare quella nitroglicerina, che lo stesso inventore, l'italiano Sobrero, riteneva eccessivamente pericolosa per gli usi industriali: che il coccinto avedese aveva visto saltar per aria le proprie fabbriche e uccisi in parecchi incidenti i propri operai e persino i suoi familiari in Russia, in Svezia, in Germania; e che la sua mente era — per così dire — pregna di questo problema: maneggiare con minor pericolo la nitroglicerina. Pertanto l'incidente che per ciascun altro sarebbe stato insignificante, che avrebbe consigliato ciascun altro a gettar via in tutta furia la pericolosa cassetta, nella sua mente preparata a riceverlo diventava un prezioso consiglio: e quella terra così imbevuta diventava la notissima dinamite.

Il Goodyear, pasticciando nella sua cucina, versa sbadatamente sul coperchio della stufa un bottiglio contenente gomma e zolfo; avverte uno strano ribollio e scopre la vulcanizzazione della gomma. Una fortuna più sfacciata di questa non si potrebbe conoscere. Tuttavia si può giurare che se fosse occorso a un altro qualunque non ne sarebbe venuto fuori nessuna scoperta. Da anni il Goodyear stava studiando il comportamento della gomma; precisamente aveva lavorato per conto suo e con altri a cercare come la gomma potesse resistere al caldo e al freddo: e aveva già provato a trattare con lo zolfo il curioso umore vegetale. Chiunque altro non sarebbe fatto caso alcuno dell'incidente; egli era preparato a ricevere l'insegnamento che lo caso si nascondeva.

Bisognerebbe che ogni inventore fosse un poco filosofo, un poco psicologo, un poco sociologo, e che avesse una mente aperta a tutte le possibilità, anche le più remote. Ma è proprio così? Non c'è forse in una simile speranza un'illusione miracolistica, una ingenua speranza nell'impossibile? Esaminiamo alcuni esempi di invenzioni fortuite, scelti tra i più noti e i meno noti di una ricca aneddotica e vediamo quanta parte in q. sie faccende abbia l'imprevisto e quanto invece l'apporto personale dei fortunati inventori.

La cucina di Goodyear

Subito dobbiamo riconoscere un fatto più noioso da uno che se ne intendeva, il Pasteur, il quale lasciò detto in proposito che «nel campo dell'osservazione il caso favorisce soltanto le menti che sono preparate».

Abbondantissima è l'esemplificazione che si può dare di questo concetto. Il Nobel ha tra le mani una cassetta contenente una bottiglia di nitroglicerina imballata nella terra chiamata «tripoli»: l'imballaggio essendo imperfetto, il liquido esplosivo s'è sparso tra i granelli di terra che ne sono rimasti imbevuti. Com'è noto, questo accidente fu l'origine della fortuna del Nobel, il quale trovò che la massa granulare così imbevuta manteneva la potenza esplosiva della nitroglicerina togliendone per contro la terribile instabilità. Caso? Certamente. Ma bisogna aggiungere che il Nobel da anni si era incaponito contro ogni prudenziale consiglio a fabbricare quella nitroglicerina, che lo stesso inventore, l'italiano Sobrero, riteneva eccessivamente pericolosa per gli usi industriali: che il coccinto avedese aveva visto saltar per aria le proprie fabbriche e uccisi in parecchi incidenti i propri operai e persino i suoi familiari in Russia, in Svezia, in Germania; e che la sua mente era — per così dire — pregna di questo problema: maneggiare con minor pericolo la nitroglicerina. Pertanto l'incidente che per ciascun altro sarebbe stato insignificante, che avrebbe consigliato ciascun altro a gettar via in tutta furia la pericolosa cassetta, nella sua mente preparata a riceverlo diventava un prezioso consiglio: e quella terra così imbevuta diventava la notissima dinamite.

Il Goodyear, pasticciando nella sua cucina, versa sbadatamente sul coperchio della stufa un bottiglio contenente gomma e zolfo; avverte uno strano ribollio e scopre la vulcanizzazione della gomma. Una fortuna più sfacciata di questa non si potrebbe conoscere. Tuttavia si può giurare che se fosse occorso a un altro qualunque non ne sarebbe venuto fuori nessuna scoperta. Da anni il Goodyear stava studiando il comportamento della gomma; precisamente aveva lavorato per conto suo e con altri a cercare come la gomma potesse resistere al caldo e al freddo: e aveva già provato a trattare con lo zolfo il curioso umore vegetale. Chiunque altro non sarebbe fatto caso alcuno dell'incidente; egli era preparato a ricevere l'insegnamento che lo caso si nascondeva.

Bisognerebbe che ogni inventore fosse un poco filosofo, un poco psicologo, un poco sociologo, e che avesse una mente aperta a tutte le possibilità, anche le più remote. Ma è proprio così? Non c'è forse in una simile speranza un'illusione miracolistica, una ingenua speranza nell'impossibile? Esaminiamo alcuni esempi di invenzioni fortuite, scelti tra i più noti e i meno noti di una ricca aneddotica e vediamo quanta parte in q. sie faccende abbia l'imprevisto e quanto invece l'apporto personale dei fortunati inventori.

Tabulla il cercatore è intento a risolvere un problema e ne vien fuori la soluzione d'un altro: però — anche qui — si presentano a menti che sono già intente alla ricerca, cioè ben attente intelligenti pronte ad afferrare e ad apprezzare il buono. E' messo in palio un premio di diecimila dollari a chi trova un sostituto dell'avorio nella fabbricazione delle palle da bigliardo. Un tale Hyatt prova e riprova trattando fra l'altro nellulosa di cotone con acido citrico: non trova nulla di buono che possa servire alle palle da bigliardo, ma scopre la celluloide. L'amburghese Spitaler s'è messo in testa di inventare una lavagna bianca anzichè nera da usare nelle aule scolastiche. Nel corso dei suoi tentativi mescola latte inacidito con formaldeide e ne viene fuori insalteca la caseina. Oersted sta studiando gli effetti termici della corrente elettrica quando si accorge che una bussola magnetica, che è lì per caso, devia quando in un conduttore vicino passa la corrente: nasce così l'elettromagnetismo.

Eppoi, se a qualcuno capita di leggere sui giornali che un puro caso ha portato a qualche fortunata invenzione, rifletta che non a tutti basta vedere oscillare una lampada per pensare alle leggi del pendolo o guardare ogni anno, in agosto, le stelle cadenti per trarne illazioni di carattere cosmico; noi siamo al punto di non sapere ancora quanta parte nel progresso abbia lo studio sistematico, l'ingegno, la preparazione, il caso, e nessun s'illuda che passeggiando tranquillamente potrà un giorno passeggiare con Galileo e con Marconi.

G. Castelfranchi

La Poesia e la Grazia

La conversione di Annie Vivanti alla religione cattolica, e il suo dichiarare che questo è il compimento di un vivo desiderio antico, fin dalla fanciullezza, ci ha riportato alla memoria un lontano episodio, curioso e gentile. E' trovava, la poetessa, a passeggiare con Glauco Carducci per le vie di Genova, alla vigilia di un viaggio per mare, e giunta innanzi alla Chiesa dell'Annunziata, cara a Verdi, benchè protestante — com'ella stessa poi è dire, raccontando — volle entrarvi a pregare che Dio la proteggesse. Fiduciosa, istintiva gentilezza; propria del suo temperamento tutto fuoco e spontaneità improvvisa di sentimenti e di affetti. Ma il fatto curioso fu poi l'altro, che il Carducci, mentre certi stranieri andavano per la Chiesa osservando e commentando le opere d'arte ad alta voce, incominciò, corrucciato, a tormentarsi la barba, com'era suo costume in certi trapassi di irrequietezza e di sdegno, e infine prorupe: «Un po' di rispetto, signori; in Chiesa ci si va per pregare!».

Ricordi remoti, e ci ritanno viva, nella fantasia, l'ideale figura di lei, splendida di giovinezza, ridente, toccata dalla fortuna e dalla felicità dei poeti giovani che subito trovano comprensione e successo. Era una creatura di fiamma e di capriccio, delicata e ardente, una piccola dea dei boschi, incoronata di fronde, ma un'amazzone ardita, la poetessa un po' più che ventenne, una leggiadra, arguta ispiratrice che, con quel suo fremito lieve, impetuoso, sapeva convertire in letizia la ruvida vita, la malinconia del mondo. Era quella per cui il vento de l'alpe avea, nei versi di un grande poeta, susurri nuovi, e le piante, e i fiori, glauchi ed azzurri, nuovi profumi, e il sole tremuli raggi primaverili su bianche nubi. Quella stessa che, dopo tanto scorrer di tempi, e opere e viaggi, e conoscenza di genti e di cose, e notorietà e fama, si piegava ieri alla maestà, al dolor imperio della Chiesa, con le parole candide e pie: «mi sforzerò di essere figlia umile e obbediente». Così: e del tumulto giovanile, del fantasticare alacre, appassionato, della sua *Lirica* d'allora, quella che nel 1890 Carducci presentava al pubblico italiano, qualcosa sempre in lei rimase — anima e scrittrice — che non fu soltanto violento entusiasmo, impulso vario di ironie d'insofferenza di gioia o di tormento, ma più addentro, più segreta, e inferta, una tenerezza quasi infantile.

Quella specie di sua ignoranza che non spiaceva al Carducci, e in cui il poeta crudito credeva ristracciare la primitiva grazia di una poesia senza artifici falsi e appiccicaticci, non era in sostanza che un'ingenuità nella scaltrezza, una grazia di bimba nell'allegra e fervida energia della donna. Di molte fiabe era stata nutrita la sua fanciullezza, tra le suggestioni e i sogni della particolare, commossa sensibilità romantica, del mondo fantastico ch'ero al tedeschi (tedesca era sua madre), e alcunchè di tiabesco vi fu poi sempre nel suo modo d'intendere la vita, e di tradurla in poesia o in romanzo. Zingaresca forse la sua ispirazione, ma in quel che di bizzarro e scapricciato il sentimento vero, intimo, quello forse che governava nascostamente il cuore, era un sentimento fuggevole, soffocato. Inavvertito in così lieto ed espansivo fremito di vita: il sentimento di una piccola creatura tra grandi, terribili cose. Vi fu, a tratti, tra le monellerie e i vezzi della giovane ninfa, come il ricordo o l'eco di un gemito... Bimba che piange, la *gracile bimba spaventata*, la piccola martire che gli angeli accolgono in cielo con grandi gigli di argento, «Mirando in quel pallido viso stanco - La bocca che non fu baciata mai!».

Potremmo dire che alcunchè di quell'incanto favoloso e triste ha accompagnato la scrittrice tra i successi dei romanzi, dei libri mondani e sgargianti? Chi sa? Non si entra nel buio lucente dei cuori; ma v'è in chi è toccato, prima o poi, per pochi istanti o in più durevole esercizio, dalla poesia, v'è sempre un mistero, una grazia celeste, che si tratta di scoprire pur tra i clamori e i fulgori dell'arte, una grazia che talvolta risorge e r

ALIMENTAZIONE DI GUERRA

LE VITAMINE

La semplice classificazione degli alimenti dell'uomo in protidi, lipidi e glucidi non è completa, ma deve essere integrata da altri elementi, i quali vengono utilizzati in piccolissime quantità. Fra questi hanno richiamato l'attenzione degli studiosi le vitamine. Delle tante conosciute hanno maggior valore nell'economia alimentare le vitamine A (di cui sono ricchi i grassi animali) e antixeroftalmiche, antiinfettive e della crescenza; la B (di cui sono ricchi i germi del grano) e antineuritica; la C (abbondante nella frutta e nelle verdure fresche) o antiscorbutica, la D (abbondante nel fegato) o antirachitica; la PP (particolarmente abbondante nella carne) o antipellagrosa.

Il problema delle vitamine, sempre importante, anche astrazendoci dalla loro azione farmacologica, diventa particolarmente importante in periodi di emergenza, quali l'attuale, per le note difficoltà di alimentazione, che incontrano ormai quasi tutti i popoli, belligeranti o meno.

Non tutte le vitamine hanno uguale importanza per le varie nazioni; bisogna, infatti, tenere conto del clima, degli usi alimentari, della latitudine. Noi, ad esempio, rispetto ai paesi nordici, abbiamo il vantaggio del sole mediterraneo, che con le sue radiazioni ultraviolette, potenzia i fattori provitaminici D. Inoltre la ricchezza di alimenti vegetali freschi in cui è che il problema della carenza di vitamina C non sia da mettere in primo piano. L'alimentazione cerealicola, e sovratutto il pane integrale, ci possono bene difendere contro i pericoli di un'ipovitaminosi B1.

Dove invece si potrebbe avverare uno stato di carenza è nel campo delle vitamine PP e A. Ricordo di sfuggita le numerose sindromi da carenza di vitamina A osservate durante la guerra mondiale 1914-18 in bambini denati, specie lattanti, per il largo uso che faceva la popolazione di latte scremato e di margarina composta di grassi vegetali sprovvisti o quasi del fattore A.

Per quanto il problema del fabbisogno in vitamine riveste in Italia minor gravità, pure non va trascurato; specie nei riguardi delle classi operaie delle grandi città industriali, massime nel periodo invernale e ancor più negli inverni di guerra successivi al primo, dato che nei periodi primaverile ed estivo l'alimentazione razionale non permette più all'organismo umano di costituire un adeguato cumulo di riserve vitaminiche da spendere nei mesi carenziati invernali.

L'organizzazione tedesca, che lo ho potuto recentemente studiare da vicino per incarico della Mutua Fiat di Torino, è certamente all'avanguardia nel provvedere a provenire i danni che possono scaturire da un'insufficiente alimentazione. A questo scopo è stato fissato un determinato quantitativo di alimenti per persona e per giorno tenendo conto dei tre principali componenti: protidi, glucidi e lipidi e del loro complessivo valore calorico. Inoltre, la popolazione è stata divisa in tre gruppi diversi a seconda delle esigenze alimentari in rapporto all'occupazione di ciascuno: lavori normali, pesanti, molto pesanti, all'età, al sesso.

Nel contempo sono stati affidati ad organi competenti lo studio e la sorveglianza delle condizioni di salute della popolazione, onde appurare eventuali danni conseguenti al razionamento alimentare di guerra e trarre — se del caso — dalle cognizioni acquisite suggerimenti atti a rimediare in qualche modo a quelle manchevolezze.

Dall'insieme delle indagini raccolte è risultato che l'alimentazione del popolo tedesco sarebbe dedicata sovratutto per quanto si riferisce al contenuto in alimenti vitaminici e ciò specie nel decorso dei mesi invernali, durante i quali si registra un aumento della morbilità per le diverse malattie e maggiormente è sentita la scarsa disponibilità di frutta, di verdura e di cibi freschi in genere, notoriamente ad alto contenuto in alcune delle più importanti vitamine. Di qui l'inizio di una campagna, detta appunto vitaminica (Vitamin-Aktion), che è già entrata nel suo secondo anno di vita e che il fronte del lavoro tedesco (D.A.F.) ha affidato ad un suo particolare organo sanitario (*Amt Gesundheit und Volksschutz*). Tale organo, per il tramite dei gerarchi regionali del D.A.F., si è messo direttamente in contatto con i datori di lavoro e di rimando con tutte le masse lavoratrici allo scopo di disciplinare e coordinare le indagini sulle condizioni di salute del popolo, di provvedere alla distribuzione ad esso degli alimenti vitaminici occorrenti al completamento dell'alimentazione e di controllarne l'efficacia in stretta collaborazione con scienziati esperti in materia.

La distribuzione delle vitamine per l'attuale campagna è stata fissata per un periodo di 4 mesi, e cioè dal 1° dicembre 1941 al 31 marzo 1942. Si dà la preferenza ad un composto suggerito dal Prof. Morell. Si tratta del «Vitamultin», il quale contiene tutt'intiero il gruppo delle vitamine idrosolubili, cioè, il complesso B, fra cui l'amide dell'acido nicotinico, e la vitamina C, citocromo, glicocolla, succhero e fosfato bisodico. Si distribuisce sotto forma di compresse, che vengono ingerite giornalmente. Ogni operaio ne riceve così 120 con un comporto in tutto di una spesa di 2,64 marchi.

Dalle osservazioni finora fatte la somministrazione di vitamine sarebbe valsa ad attutire il senso dello stanchezza, ad aumentare le capacità lavorative ed intellettuale e a rendere l'organismo più resistente alle malattie.

Anche da noi il problema ha richiamato l'attenzione delle Autorità responsabili e già da tempo funziona una commissione centrale per lo studio dell'alimentazione sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Di recente tale commissione ha costituito delle sottocommissioni in ogni sede universitaria con il compito di seguire le condizioni alimentari del paese. Delle sottocommissioni sono formate dai professori di Fisiologia e Chimica fisiologica, Igiene, Clinica Pediatrica, Clinica Medica e Clinica Ostetrica. Esse dovranno tenersi da un lato in contatto con i medici provinciali, con i direttori delle sezioni di alimentazione, con i Provveditori agli Studi e con i comandanti generali della G.I.L. e dall'altro faranno capo direttamente alle autorità superiori per gli eventuali provvedimenti.

La zona, sulla quale si estende la vigilanza della sottocommissione di Torino, comprende le provincie di Torino, Aosta, Vercelli, Cuneo. Non ultimo dei problemi che le sottocommissioni dovranno esaminare, è quello delle vitamine. In riferimento a quanto sopra si può fin da ora prospettare che nell'eventualità di una distribuzione di vitamine alla popolazione di una nostra città industriale durante la guerra, bisognerà tenere conto sovratutto delle vitamine del gruppo A, liposolubili, della vitamina PP e, in minor grado, della vitamina C, pur non trascurando del tutto la D, la quale ha particolare importanza nei bambini ed adolescenti. Tutto questo naturalmente non basta; il fabbisogno in vitamine deve esser legato alla distribuzione razionale nella dieta di altri ergoni, quali gli elementi minerali, e di sostanze che l'organismo direttamente solo in particolari condizioni, quali certi aminoacidi proposti alla fabbricazione dei prodotti completi necessari per sostituire quelli cellulari, che vanno consumati nell'attività vitale.

Prof. Azzo Azzi

GLI SPORT

IN TEMA DI CICLISMO

Un sistema di classifica per il prossimo Giro d'Italia

La Gazzetta dello sport, spinta, ha avuto l'idea di far rinascere il suo Giro d'Italia in sordito, dato che non può mancare in una corsa, genuina 22.a edizione. Idea simpatica per i suoi richiami nostalgici e per il limitato, in essa contenuto, di apportare alla prossima stagione ciclistica un elemento continuativo di nuovo interesse. Come tale essa è stata accolta con favore da tutta la stampa e accolta benevolmente dalla F. C. I. che ne ha fatto legame ideale di nove delle principali gare, che saranno come altrettante tappe, in base alle quali si stabilirà la classifica generale.

Non altrettanto concordi sono stati i commentatori tecnici della iniziativa. Chi ha fatto la piuta, ma troppo facile osservazione che altro è una corsa a tappe consecutive, o quasi, e altro un assieme di gare distanziate magari di quasi due mesi; chi ha creduto di vedere nella trasformazione o riduzione simbolica della realtà uno snaturamento del contenuto sportivo e tecnico della nostra maggiore competizione; chi ha fatto presente, il pericolo di far risentire dalla finestra quel arrierbiamo di squadra insito in ogni corsa a tappe che si era intesa eseguire dalla porta tornando alla forma di campionato; chi, al contrario, s'è lagnato che non si fosse abbinato questo ideale Giro d'Italia al campionato nazionale; chi ha rilevato l'impossibilità di congegnare un sistema di classifica che, mantenendo interesse alla disputa sino all'ultimo, rappresentasse il più fedelmente possibile il valore degli uomini in campo.

Ma ogni discussione su questi punti controversi è ormai superflua, dato che la sanificazione è già definitivamente impedita nel calendario 1942; meno che sull'ultimo, perchè ancora deve essere definito il sistema di classifica che regolerà la competizione. E' mia vecchia opinione che nessun sistema sarà mai in grado di dare scala esatta dei valori, ed di essere lo specchio fedele dell'andamento di una corsa a tappe. E ciò per una ragione semplicissima: che, mentre i valori e corse sono rappresentati e sintetizzati dal posto e, insieme, dal tempo in arrivo, una classifica non può tener conto che dell'uno o dell'altro elemento (classifica a punti o classifica a tempo) e che, quando si voglia fondere di integrarli a vicenda, i coefficienti di riferimento non possono essere che arbitrari. Così sarebbe, nel caso di classifica a tempi, concedere abbuoni ai vincitori in volata, e, nel caso di classifica a punti, aggiungerne a tappe a chi arriva con distacco.

Non si tratta, quindi, di arrivare alla perfezione, ma di ideare il sistema che dia maggior garanzia di equità e attendibilità. Non considero qui l'impossibilità di trovare un metodo esatto e razionale per classificare il corridore che non può partecipare a una prova o non la finisce, perchè tale difficoltà esiste con qualunque sistema, anche se è maggiore con la classifica a tempi. Questa impossibilità non esiste, s'intende, in una corsa a prova corsa a tappe, dove quel corridore o non sarebbe segnare entrato o non figurerebbe più in classifica. Alla classifica a punti — bunta, cioè, solo sull'ordine d'arrivo — si imputa il difetto di non tener conto dei distacchi, cioè di valutare una vittoria per dieci centimetri in volata come quella ottenuta con mezz'ora di vantaggio; a quella a tempi si rinfaccia l'illogicità di classificare alla pari il primo e l'ultimo del gruppo che disputa la volata. A quella mista si domanda perchè al 1.o in volata si deve concedere un minuto di abbuono e non due o tre, o al primo con distacco si debba dare un punto ogni minuto di vantaggio e non ogni mezzo. In altre parole i due sistemi, dirò così, pari hanno ognuno virtù e difetti, quello misto, che questi intenda correggere nell'uno o nell'altro, forse li aggrava, certo non comunica.

Confesso che attorno a questo problema ho riflettuto parecchio volte e a lungo. Alla fine m'è maturata un'idea sulla base delle esposte considerazioni.

Perchè, dunque, non prendere il buono da una parte e dall'altra e fondendo insieme assimilando il cervellotico? In sostanza, la classifica a punti mette in risalto e premia le doti di velocità; quella a tempi va a favore dei più combattivi, dei più potenti, dei più regolari. Perchè non prendere le risultanze dell'una e integrarle con quelle dell'altra? In altre parole, perchè non fare entrambe e poi farne la media? Facciamo un esempio:

Classifica a punti: 1.o Coppi; 2. Bartali; 3.o Bini; 4.o Ricci; 5.o Ricci; 6.o Cinelli.

Classifica a tempi: 1. Bartali; 2.o Coppi; 3.o Cinelli; 4.o Bini; 5.o Ricci; 6.o Ricci.

Sommando per ognuno le due classifiche e dividendo per due si ricaverebbe quella definitiva, nella quale, in caso di parità, si terrebbe conto del maggior numero di vittorie e del migliore piazzamento. E si avrebbe: 1.o Coppi p. 1½; 2.o Bartali p. 2; 3.o Bini p. 3½; 4.o Ricci p. 4½; 5.o Cinelli p. 5½; 6.o Ricci p. 7½.

Non si dica che il sistema sarebbe complicato; sarebbe semplicemente più lungo. Ma se ovviasse, come mi pare, agli inconvenienti che offrono gli altri (perchè tien conto dell'ordine d'arrivo e del tempo impiegato senza riferimenti arbitrari) non dovrebbe essere quella mezzoretta in più che richiede agli organizzatori e al fario bocciare. Comunque, lo sottopongo all'esame dei colleghi de La Gazzetta dello Sport e ai tecnici federali perchè vedano se merita di essere sperimentato nel prossimo Giro d'Italia.

G. Ambrosini

Allo Stadio Mussolini

La Juventus affronta il Napoli

Il Napoli edizione 1941-42 non è squadra molto forte se risulta l'unica alla quale non è stato ed ora riuscito di prendere anche un solo punto in trasferta. Gli azzurri hanno giuocato sei volte in campo avversario ed hanno invariabilmente perso: a Roma contro la Roma (5-1), a Bergamo (5-1), a Trieste (1-0), a Genova contro il Liguria (2-1), a Milano contro l'Ambrosiana (5-1), a Modena (1-0); lunga serie di sconfitte alle quali hanno fatto riscontro parecchi buoni risultati ottenuti in casa: vittoria sul Milano (2-1), pareggi col Venezia (1-1), col Torino (0-0) con la Lazio (1-1), vittorie sul Livorno (2-1) e sulla Fiorentina (2-1), ma arrivare a domenica scorsa quando il Bologna la riprese ha violato il campo partenopeo. La squadra del Napoli non ha evidentemente potuto assestarsi in modo conveniente sin dall'inizio della stagione a Voisck, quando s'è accorto di non poter fare un buon campionato con gli uomini rimestigli dopo le vendite effettuate in estate, e corpo ai ripari, ottenendo Barrera dalla Lazio, Verrina dal Genova, Barranti dall'Ambrosiana. Potrà migliorare, con questi elementi, la squadra azzurra? E' quello che vedremo oggi. Certo che il Napoli, relegato nelle ultime posizioni della classifica, ha gran bisogno di cercar punti e per questo la Juventus dovrà preoccuparsi della strenua resistenza che le verrà opposta.

La Juventus, dopo aver vinto a Modena, ha modificato ancora la sua formazione. La mediana avrà ancora il giovane Parola al centro ed Olmi sarà utilizzato, come già abbiamo detto nel giornale scorso, come attaccante. Dalla prima linea tornerà scomparire Banfi, che proprio non ha migliorato il suo giuoco, e passa al centro Lushta, che è il miglior realizzatore dell'quintetto. E' frutto di un esperimento che è diretto si spera abbia buon esito.

L'incontro odierno non dovrebbe essere difficile per i bianconeri e servirà da collaudo per l'attacco. La formazione sarà la seguente: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Leoncelli; Bellini, Sentimenti, Lushta, Olmi, Varglien I.

I biglietti sono in vendita nel Galoppo abbonamenti del nostro Giornale.

Stadio Mussolini: oggi, ore 15.30: «Juventus - A. C. Napoli».

Prezzi: Tribuna centr. L. 20 - Tribuna later. L. 15 - Popolari centr. L. 8 - Popolari centr. O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari riduzione L. 3.

Risultati vari

MILANO - Trotto e S. Siro:

Premio Napoli (L. 28.000 m. 2600): 1. Proiettile (15.50, Zamboni) di F. Aggio; 2. Principe Vittorioso; 3. Delicio; 4. Dolo. Tempo: 3'23"4 (1'38"). Tot.: 25; 9.50, 7.50; 10, 72.

ROMA - Trotto a Villa Glori:

Premio dei Consoli (L. 25.000; metri 3000): 1. Indiana (Arcoscimi) di Orsi Mangelli; 2. Bacio Caraffino; 3. Aiolle. Tempo: 3'58"6 (1'37"). Tot.: 7; 41; 8.50; 5.50.

Bollettino della neve

ALPI PIEMONTESI - LOMBARDE. — **Sestriere** 2035, tar.; **Cervinia** Breuil 2050, instabile; **Cormayore** 2250, tar.; **Prabonne** 2000, instabile; **Limone** P. 1850, id.; **Piano** S. Umberto, **Cervinia** 1850, id.; **Pressiana** 2250, id.; **Schilpario** 1250, id.; **Selvione** 2150, id.; **Sestriere** 1850, tar.; **Valsavaranche** 2250, instabile; **Zambla** 1850, id.

ALPI TRIDENTINE, DOLOMITI. — **Asiago** 1450, tar.; **Bellamonte** 1950, tar.; **Canazei** 1700, tar.; **Cavalese** 1000, tar.; **Corvara** 1650, gelata; **Cortina** d'Ampezzo 1350, gelata; **Falcria Cortina** 1650, tar.; **Falzarego Cortina** 1400, tar.; **Falzarego Serrada** 1500, tar.; **Madonna** di Campiglio 1650, tar.; **Martello Cavedale** 1650, tar.; **Mendola** 1000, tar.; **Moena Passo San Pellegrino** 1400, tar.; **Moena** 1000, tar.; **Ortisei** 1000, instabile; **Paneveggio** 1500, tar.; **Passo di Lavazè** 1600, tar.; **Passo Rolle** 1600, tar.; **Passo Sella** 1600, tar.; **Passo Sella** 1400, tar.; **Pozzi Cortina** 1200, gel.; **Predazzo** 1000, tar.; **Rifugio Lagoni Pasubio** 1700, tar.; **S. Candido** 1350, tar.; **S. Martino di Castrozza** 1300, tar.; **Sella** 1650, pattorosa; **Torbole** 1000, tar.; **Trafoi** 1200, polverosa; **Tronto Bondone** 1200, tar.; **Tronto Paganella** 1250, tar.

Stadio Mussolini: oggi, ore 15.30: «Juventus - A. C. Napoli».

Prezzi: Tribuna centr. L. 20 - Tribuna later. L. 15 - Popolari centr. L. 8 - Popolari centr. O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari riduzione L. 3.

Risultati vari

MILANO - Trotto e S. Siro:

Premio Napoli (L. 28.000 m. 2600): 1. Proiettile (15.50, Zamboni) di F. Aggio; 2. Principe Vittorioso; 3. Delicio; 4. Dolo. Tempo: 3'23"4 (1'38"). Tot.: 25; 9.50, 7.50; 10, 72.

ROMA - Trotto a Villa Glori:

Premio dei Consoli (L. 25.000; metri 3000): 1. Indiana (Arcoscimi) di Orsi Mangelli; 2. Bacio Caraffino; 3. Aiolle. Tempo: 3'58"6 (1'37"). Tot.: 7; 41; 8.50; 5.50.

Bollettino della neve

ALPI PIEMONTESI - LOMBARDE. — **Sestriere** 2035, tar.; **Cervinia** Breuil 2050, instabile; **Cormayore** 2250, tar.; **Prabonne** 2000, instabile; **Limone** P. 1850, id.; **Piano** S. Umberto, **Cervinia** 1850, id.; **Pressiana** 2250, id.; **Schilpario** 1250, id.; **Selvione** 2150, id.; **Sestriere** 1850, tar.; **Valsavaranche** 2250, instabile; **Zambla** 1850, id.

ALPI TRIDENTINE, DOLOMITI. — **Asiago** 1450, tar.; **Bellamonte** 1950, tar.; **Canazei** 1700, tar.; **Cavalese** 1000, tar.; **Corvara** 1650, gelata; **Cortina** d'Ampezzo 1350, gelata; **Falcria Cortina** 1650, tar.; **Falzarego Cortina** 1400, tar.; **Falzarego Serrada** 1500, tar.; **Madonna** di Campiglio 1650, tar.; **Martello Cavedale** 1650, tar.; **Mendola** 1000, tar.; **Moena Passo San Pellegrino** 1400, tar.; **Moena** 1000, tar.; **Ortisei** 1000, instabile; **Paneveggio** 1500, tar.; **Passo di Lavazè** 1600, tar.; **Passo Rolle** 1600, tar.; **Passo Sella** 1600, tar.; **Passo Sella** 1400, tar.; **Pozzi Cortina** 1200, gel.; **Predazzo** 1000, tar.; **Rifugio Lagoni Pasubio** 1700, tar.; **S. Candido** 1350, tar.; **S. Martino di Castrozza** 1300, tar.; **Sella** 1650, pattorosa; **Torbole** 1000, tar.; **Trafoi** 1200, polverosa; **Tronto Bondone** 1200, tar.; **Tronto Paganella** 1250, tar.

Il trattamento economico ai richiamati della Milizia

Roma, 24 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha fatto presente che i richiamati della M.V.S.N. mediante cartolina gialla e rosa (per istruzione, servizio pubblico, ecc.), sono esclusi dal trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940. La direzione generale dell'Istituto fascista per la previdenza sociale ha di conseguenza disposto che debba essere sospesa la liquidazione delle indennità di coloro che trovandosi nelle predette condizioni non ne beneficiassero.

Il Ministero ha chiarito inoltre che nella liquidazione dell'indennità di cui alla legge citata nei confronti degli appartenenti alla M.V.S.N. che vengono richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale (mediante precettazione con cartolina verde) o siano assegnati a Milizie speciali, debba farsi riferimento agli emolumenti dai medesimi effettivamente percepiti e non a quelli fissati dalle tabelle di cui all'articolo 6 della predetta legge 10 giugno 1940.

Teatri e Concerti

Una «Sonata» di Hindemith agli Amici della Musica

Il giovane violinista Ferruccio Scaglia, il cui nome è già reso noto con molte lodi in resoconti di ottimi a Siena e a Torino, compì all'Accademia Chigiana gli studi iniziati nel nostro Conservatorio, delle tre concerto italiano col pianista Sandro Fuga, per gli Amici della musica, i quali intervennero numerosi. Nel programma destava particolare interesse, perchè non ancora eseguita fra noi, una Sonata di Paul Hindemith, che reca la data del 1936. Breve composizione, non discina di minuti, riunisce dei concetti contrappuntistici che l'Hindemith in questi ultimi anni ha esposto teoricamente, aggiungendoli a quelli usuali con i quali si distinse fra i polverosi neoromantici; e tenta di conciliare forme antiche con espressioni nuove. L'impianto tematico è incolto per tre tempi, iniziato dal pianoforte, è imitato dal violino, o procede invariabilmente altri temi sopraggiungono con lo stesso metodo. E i temi non lineari ed eclettici, anche adeguati al carattere dinamico. Vivo, Adagio e Fuga. Anzi che temi potrebbero esser considerati motivi, perchè alla vera e propria cellula segue una concatenazione di intervalli, se non che musicano poi, con il proprio dei musicisti alla Hindemith, gli svolgimenti. In ultima analisi la sostanza di tali pseudotemi può ridursi sopra relazione con la struttura così detta classica. La composizione, che non ha coerenza drammatica nè tecnica, risulta in realtà frammentaria, benchè alla fine tenti persino una conclusione retorica. Tutto ammesso, non è insopportabile. Meno ben fatto i contrattisti a sorpresa, poichè occorre far conoscere prima di tutto gli autori comunque più importanti, poi quelli di minore e minima personalità. Lo Scaglia mostrò ancora una volta preparazione coscienziosa, attitudini precoci, esperienza sempre più matura, e insieme col valoroso maestro Fuga in applaudito anche la musiche di Frescobaldi, Handel, Pizzetti e Schubert.

a. s. s.

AL TEATRO ALFIERI si hanno oggi, alle 15.30 e alle 21, le ultime repliche de *L'ultima avventura* di Marsi. Domani sera l'annunciata «popolare» con *Tristi amori* di Giacosa, e dopodomani martedì la ripresa de *Il maestro di ll. Sala - E... insieme* - in preparazione la ripresa della divertente commedia *La famiglia Pont-Bigori*, di Rissop, che andrà in scena mercoledì sera.

MUSICHE AL FILODRAMMATICO. — Nel pomeriggio di ieri s'è svolta nella sede del Circolo Filodrammatico un concerto del violinista Giovanni Campogrande e del pianista Renato Miculizzi. Il programma, che recava difficili musiche di Tartini, Paganini, Rugnani, Scarlatti, Schumann, e anche di Nardini, Hanga e dello stesso Miculizzi, procurò ai valenti concertisti i più valorosi applausi del folto uditorio.

Oggi alla Radio

Primo Programma (*Onde m. 245,5 - 263,8 - 280,4 - 340,9*): Ore 8,30: Itinerari musicali: Nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte per la cerimonia del primo centenario della Madonna del Miracolo. 8,45-9,10: Concerto d'organo; 12,25: Dischi; 13,00: Casanni; 17: Concerto campo di una partita di calcio; 20,40: Musica; 19,40: Giornata sportiva; 20,40: Il Teatro dell'Operetta di Vienna. Rievocazione scenografia di Ricardo Aragno; 21,55: Concerto di violino; 22: Conversazione di Ugo Maraldi: Il grande amore di Galileo; 23,10: Musiche brillanti; 23-23,30: Orchestra.

Secondo Programma (*Onde m. 221,1 - 282,5*): Ore 17,00: Concerto di piano; 13,15: Concerto; 14,15-15: Lo studio della canzone; 16-16: Concerto sinfonico diretto dal M. Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del pianista Walter Dieseking; 20,40: Concerto sinfonico; 21,55: Conversazione di Luigi Servolini: La silografia italiana contemporanea; 21,30: Orchestra; 22,05: Meteomagiche - Un atto di Carlo Rocchetti e Enzo Mare.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le più rigide temperature di quest'ultima settimana non influiscono affatto deterioramento sulle colture granicole da dove molti segni sono esperti di una ripresa di serre nel Belvedere a proteggere le piantine dal gelo, sia dove le utilizzazioni si sono succedute per tempo a ripetuti intervalli permettendo il rinfrancamento delle piantine per il maggiore sviluppo dell'apparato radicale e quindi la loro resistenza alle avversità. In quest'ultimo caso si dimostra sempre più che la semina anticipata di alcuni ortaggi che produssero nel periodo più adatti ad ottenere delle primizie invernali e in più volte, poichè che produsse nel periodo invero la massima più redditizia e con quantitativi più forti, quando ciò porta anche all'inconveniente di prolungare la durata della coltura.

Qualora nei prati si stia spargendo il terriccio, questo lavoro dovrà essere accelerato al fine di ovviarvi al più presto le strale predatrici dal freddo nelle aride urbane e permettere alle sostanze fertilizzanti, di cui il terriccio è ricchissimo, di svolgere per tempo la loro azione di penetrazione e di fissazione nel suolo in modo da assicurare quella forma più adatta per essere prontamente assimilata dalle piantine lasciando al rivolgo capacitive di queste a tale scopo assai convenienti e la lavorazione della talee, come ora accennato si pratica in larghe misure da taluni.

E a proposito di concimazioni si tenga presente che, mentre ora si va affannosamente alla ricerca di discreti chimici per giustificare disperse in primavera in quantità sufficienti, non vengono mai vangate pel concimi, con la debita abbondanza (in locali asciutti, tolti da terra a mezzo di tavole, distanziati da muri, ecc.), materiali spesso così preziosi per la loro efficacia: cosa questa assolutamente da evitare.

MERCATI

ANIMALI DA MACELLO. — **Nizza Mon.**, 24: capponi, tacchini e faraone, al kg., 30-36; polli 26-30; pollame 20-22; anitre ed oche 24-26; conigli 16-18.

TRIESTINO. — **Piacenza**, 24: vitelli da latte per allev., al c., 1000; vitelli ingrassati vitelloni e manzetti da lav. ed vitelloni a kg. 9,50; magri 7.8, 8,50; vitelli 7.8, 9; vitelloni 7.8, 8; buoi 7.8, 8; buoi grassi, razze pregiate, 8,50; magri o attitudini, 7.8; vacche 7.8, 8; vacche 7.8, 8; vacche 7.8,

CRONACA CITTADINA

I MAESTRI

(come sono e come li vedono i bimbi)

Per i bimbi i maestri sono dei personaggi molto importanti, dai quali si sono avuti — o si possono ancora attendere — grandi rivelazioni. Quali siano le rivelazioni, noi adulti ce lo siamo ormai quasi dimenticato; bisogna cercare in fondo al materiale raccolto dalla nostra memoria, ecco un paesaggio dipinto sulla lavagna con gessi colorati, una cantilena scolastica che cessava e rinasceva per un solo conto, una carta geografica vicino alla quale la maestra in piedi spiegava una cosa stranissima e prodigiosa, che cioè l'Italia ha la forma di uno stivale. La prima volta che lo si sente dire si torna a casa - esercizi di raccontarlo a tutti, quel buffissimo paragone che ha fatto la maestra. « La maestra ha detto... ». Tutti i giorni c'è una rivelazione nuova. Così nasce il mito per le fantasie infantili. Il merito non è tutto dei maestri, ce lo lasceranno dire: i loro piccoli amici prendono per scoperte nuovissime anche le frasi fatte, e li scambiano per dei creatori infaticabili.

Per gli adulti, cioè lassomma per la gente, i maestri sono una cosa più modesta. Anzi, se i bimbi accodano in un senso, gli adulti accodano nel senso opposto: forse per la solita mania di raggranellare le varie attività umane secondo un assurdo ordine ascendente, elementari ginnasio liceo università accademia d'Italia; che cosa volete che sia quella povera maestrina che insegna a fare la aste. Non pensano che lei dei piccoli miti ricasco a crearli, mentre molti accademici fanno lo stesso tentativo in grande, o via... lasciamo andare!

Meriterebbero, tutti i maestri, di essere molto più tenuti in considerazione. Il mondo è fatto così: vede che sono pagati malaccio, che un maestro si è no diventa cavaliere dopo quarant'anni di lavoro, e in tutti i casi finisce — quanto a onorificenze — dove gli altri cominciano; la conclusione è che per la gente a dire maestro non si dice una gran cosa, soprattutto non si dice quella grossa che tutti i maestri sono.

Sono degli educatori: persone serie, oneste, volonterose, che hanno una fede e la professano. Non è dire poco; non sappiamo di dir di più. Un po' distratti, come tutti coloro che hanno in sé qualche cosa da chiedere; ansiosi, come tutti coloro che hanno da nascondere un grande orgoglio. Onorano il culto della disciplina: prima di imporla ai ragazzi se la impongono, e comandando obbediscono. L'obbedienza per loro non riguarda soltanto le cosidette « circolari », è gente che crede in una « regola ».

Insomma i maestri, se non giungono ad essere quello che credono i bimbi, sono molto più di quello che pensano gli adulti. Tra l'altro poi non sono affatto, come si crede, persone che fuori dell'aula scolastica non sanno nemmeno trovare l'aria per respirare. Molti si dedicano, dopo la scuola, ad altre attività; e non così, tanto per fare, ma con ottimi risultati. Quel che è meraviglioso è che scuola non smettono l'insegnamento anche quando l'attività aggiunta a quella scolastica offra loro compensi maggiori. Diciamolo, questa verità incredibile: c'è ancora della gente che disprezza il denaro. Maestri che amano, più di tutto, la loro professione; per i quali la vita non avrebbe senso senza quei diavoli di ragazzi. Maestri veri, che nel rapporto educativo non danno sollanto, ma ricevono; e confessano che i ragazzi potrebbero fare a meno di loro, ma loro no, non potrebbero, né bene scrivere libri o comporre musica, ma tutte le mattine alle otto e mezzo debbono essere in aula a fare l'appello.

Abbiné, chi di noi — ingegneri, medici, avvocati, giornalisti — può, prima di accingersi al lavoro, chiamare per nome quaranta attenti ispiratori?

C'è da invidiarli. E per chi non crede, ecco qui qualche cenno del lavoro extrascolastico dei maestri di Torino. Ci vorrebbe una pagina per dire tutto di tutti. Tralasceremo l'attività scientifica nel campo della pedagogia; l'attività nella quale pure si segnalano l'ispettore scolastico Del Pian, la direttrice Molino, i direttori Ferrero, Pastorini, Pogliani, Spina. Moltissimi hanno dato il loro contributo alla letteratura per ragazzi: tra i direttori didattici la Casalegno, il Chiara, il Guglielminetti, ancora la Molino, lo Zuccarelli; tra gli insegnanti il Casale, la Guerreschi Sangiovanni, la Monai, la Nolè, la Rosingana Fazio, la Torretta Marconcini. È impossibile citare i titoli dei volumi, che sono la gioia di tanti bimbi. Autori di pubblicazioni di carattere storico, o letterario, o politico sono la direttrice Gerrone Balbis, i direttori Rocco e Sessi, gli insegnanti Airola, teologo Cargnano Vercellone, Carrari, Cravero, Figasso, Turco, Villani.

Ma c'è dell'altro. Pittori come Bracciforti, Bigiotti, Germano, Pautasso, Risi; Menanyoy è silografo molto noto e apprezzato; don Bertola è musicista e direttore di cori; altro musicista è Gervasio; Radicati di Primeglio dirige da quattordici anni un'orchestra di alunni; Saroglia è autore di romanze e bozzetti musicali.

Per lavoro dei numerosissimi autori di testi scolastici, ricorderemo il maestro Cacchio, che fa anche il medico, e il Ruffini, che passò — nientemeno — a insegnare lingua romena in una regia Università. Vogliamo infine citare il direttore Stuardi, decorato della medaglia d'oro al merito della redenzione sociale per l'opera prestata a favore dei minorenni derelitti; e la maestra Perrot Lucchetti, che da vent'anni dà la sua collaborazione appassionata al Comitato di difesa dei fanciulli, e tratta problemi sociali su giornali e riviste, e per aiutare i fanciulli poveri dipinge e vende i loro lavori alle caramiche di pregio. Un'altra bellissima figura vanta Torino: il direttore Goitre, ora a riposo, decorato di ben due medaglie d'oro al merito dell'educazione nazionale.

Ci siamo personate le omissioni, considerando la nostra pazientissima diligenza e buona volontà. Ci aiuti a farcele perdonare una ragazza che mettiamo qui per ultima, tanto ci ha colpito il suo nome: si chiama Violetta. Al battesimo Felicina. Pensate un po': Felicina Violetta, attualmente a riposo. Quand'era in servizio tutte le ore libere dalla scuola le dava ai prolungati impulsi alle maestranze, giustificati col fatto che l'attività degli impiegati essendo strettamente legata alla lavorazione degli operai, questi devono seguirne le conseguenze nella durata della quotidiana prestazione d'opera. Il Segretario nazionale ha contestato la fondatezza di questa ragione ed ha citato il giudizio favorevole ai lavoratori espresso recentemente dagli Ispettorati Corporativi di Genova e Milano.

SOLENNE RITO A CASA LITTORIA

La tessera ai congiunti dei Caduti e feriti per la Rivoluzione

Ieri mattina, fervida adunata dei congiunti dei Caduti, dei mutilati, e feriti per la Rivoluzione, quella di ieri, a Casa Littoria, intorno al Federale. Il Gerarca li aveva chiamati ad un rito che quest'anno assurge ad un particolare significato, e che per tali camerati ha sempre avuto il valore di un sentito riconoscimento. Nel salone del Direttorio il Federale ha consegnato ai convenuti la tessera del Partito per l'anno XX. Prima di tale consegna il Fiduciario dell'Associazione Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione, camerata Alessi, in una breve documentata relazione, ha ricordato l'attività svolta nell'anno, inviando a nome dei presenti un pensiero riconoscente agli eroici combattenti, fra i quali trovansi venti camerati dell'Associazione, che ancora una volta hanno avuto il privilegio e l'onore di servire in grigio verde la Patria fascista.

Il camerata Alessi ha poi esaltato la nobile figura del mutilato per la Rivoluzione Francesco Chiesa, eroicamente caduto sul fronte greco alla testa del suo plotone di bersaglieri, presente in spirito alla adunata, come presenti nel cuore di tutti sono e saranno i gloriosi Caduti per l'idea fascista e per la Patria. La relazione del camerata Alessi, il quale ha riaffermato al Federale la volontà dei presenti di comunque partecipare - alla instancabile milizia, pronti a tutto dare, agli ordini del Duce, è stata salutata da ardenti acclamazioni.

Subito dopo ha parlato il Federale che, compiacitosi per l'azione svolta, si è soffermato sul particolare significato della manifestazione, dicendosi ben lieto di trovarsi tra i fedeli della prima ora, che per il trionfo dell'idea donarono il proprio sangue, così consacrando la profonda fede che, privilegio di pochi, fu, durante la marcia trionfante del Fascismo la nuova fede che uni in un sol blocco d'acciaio gli Italiani tutti. Il Gerarca ha quindi ricordato che gli appartenenti alla Vecchia Guardia debbono considerarsi oggi più che mai in piena azione, operando con fervore affinché il luminoso cammino della Rivoluzione proceda senza alcuna soluzione di continuità, apportatore di quella gigante pace tra i popoli, dal Duce vaticinata. Dopo una rapida sintesi dell'attuale situazione militare, il camerata Ferretti si è detto certo che, come per il passato, coloro che nelle proprie carni recano il segno del sacrificio compiuto, saranno, in questo ore storiche vissute con fierezza dal nostro popolo, l'esempio più chiaro dell'assoluta devozione, affinché ogni meta segnata venga raggiunta, richiamando all'Italia quella grandezza imperiale che altrimenti diventerebbe, a millenni di distanza, le parole di fede di Franco Ferretti hanno suscitato vibranti insistenti invocazioni al Duce.

E poi seguita la consegna delle tessere.

Istituto di Cultura Fascista

Il cons. naz. Basile parla stamane al « Balbo »

Stamane alle 10,30, al teatro « Balbo » avrà luogo la 53ª adunata di guerra organizzata dall'Istituto di Cultura fascista di Torino. Parlerà il cons. naz. Carlo Emanuele Basile, ispettore nazionale del P.N.F. per i Fasci Italiani all'Estero, che illustrerà, con la sua parola avvincente, l'interessantissimo tema: « *Noi e loro* ». La conversazione del cons. naz. Basile sarà preceduta da un breve commento sulla situazione politico-militare fatto dal fascista comm. Vincenzo C. Pennino, redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*. L'adunata terminerà con un documentario cinematografico di guerra. Ingresso libero e gratuito.

Stamane avranno pure luogo presso i Fasci di *Carignano, Germagnano* e *Montanaro* delle conversazioni sul tema: « Lotta di continenti » tenute rispettivamente dai fascisti prof. Dino Gribaudi, ten. Sandro Salta e prof. Carlo Saudi di Vesme.

Nozze d'oro

Adelaide e Giacomo Zappetti abitanti nella nostra città in via Torino n. 11 hanno recentemente festeggiato — attorniati da qualche diecina di nipoti e pro-nipoti — le loro nozze d'oro. Modesto ma laborioso artigiano il Zappetti sposava sul finire del 1891 la compagna della sua vita che doveva farlo ben presto padre felice di tre figli che, seguendo le tradizioni famigliari, hanno provveduto alla corona di nipoti che nei giorni di Natale hanno festeggiato il lietissimo evento.

al Comitato di difesa dei fanciulli. Ora è una vecchina piccola piccola. Ci sembra che meriterebbe un articolo tutto per sé. Il titolo sarebbe bell'e pronto: nome e cognome; poi sotto, tra parentesi, con un bel corsivo, « maestra a riposo ».

Ma ci sembrerebbe, caro Mosca, di rubarti un argomento. D'altra parte ormai la colonna è già piena. Se ti serve, ti regaliamo Fides.

gio. moc.

Annie Vivanti e Vivien

Abbiamo dato notizia nelle edizioni di ieri della conversione alla religione cattolica della illustre scrittrice Annie Vivanti e della grave sciagura che l'ha colpita: la figlia Vivien, la notissima violinista, e il di lei marito sono tragicamente periti in Inghilterra da dove non erano riusciti ad allontanarsi all'inizio delle ostilità.

Nel salotto dove ieri mattina siamo stati accolti dalla illustre dama fra le tante fotografie che ricordano la sua vita e la sua florida attività di feconda scrittrice, abbiamo notato anche una fotografia della prima Regina d'Italia. Margherita di Savoia aveva scritto in calce al suo ritratto: « *Ad Annie Vivanti Chartres poetessa forte e gentile. Cuore intensamente e nobilmente italiano.* — *Margherita* ». Tutt'intorno erano le immagini di Vivien; accanto alla mamma: sorridente e luminose; piena di fresca grazia, con il suo violino sottobraccio. La Vivien aveva esordito giovanissima e grande ed immediato era stato il successo. A Torino è ancor vivo il ricordo, quello riportato dalla giovane e bella violinista al Teatro Carignano.

Tale, quale i torinesi entusiasticamente l'applaudirono nella sera trionfale e lontana, Vivien è rimasta nell'atmosfera del salotto; dove la sua buona « grande mamma » la contempla tra le lacrime. Tale rimarrà sempre nel ricordo di ognuno.

E' dolce pensare che in questo momento di grande dolore, ad Annie Vivanti, in cui oggi vedremo soprattutto la mamma — una mamma — risplenda il conforto della Fede cattolica.

Nello Mutuo dell'Industria

Lavoratori e sindacati per una migliore disposizione degli ambulatori

Fra i lavoratori inscritti alle Casse Mutue Malattie dell'Industria si dibatte da tempo una questione i cui riflessi vanno oltre l'organizzazione nella quale le Casse sono raggruppate. Si tratta della ripartizione degli ambulatori nelle varie zone cittadine, che provoca in talune di esse un eccessivo affollamento e non un adeguato gli operai per quanto si riferisce alle visite domiciliari regolate in base alla ripartizione stessa.

Questa situazione prospettataci in alcune lettere pervenuteci in merito a parecchi fra gli ambulatori, che in tutta la città sono dove situati rispettivamente in via Morgintevro 82, in via Colli n. 117, in via Petrarca 14, in corso San Maurizio 57, in corso Giulio Cesare 155, in via Borgaro 67, in via Lessona 23, in via Priocca 30 e in via Stradella 76, si è venuta concretando più particolarmente nel caso curioso del Regio Parco, che pur costituendo un unico tipo di fabbricato, servito da una sola linea tranviaria, come zona viene tagliato in due ed assegnato per una parte all'ambulatorio di corso San Maurizio e per l'altra parte a quello di corso Giulio Cesare. Entrambi questi ambulatori saranno di diretta comunicazioni tranviarie col Regio Parco, mentre a pochi passi, proprio sul percorso del tram n. 6, si trova l'ambulatorio di via Priocca, al quale però i lavoratori che abitano al Regio Parco non possono rivolgersi.

Una tale ripartizione influisce così, come si è accennato, non solo sul servizio ambulatoriale, ma anche sul servizio medico a domicilio, dipendendo questo per le chiamate dai rispettivi ambulatori.

Due sono le soluzioni che ci sono state indicate dagli operai: 1) rivedere la ripartizione delle zone, cercando di conciliare le esigenze del servizio con le necessità dei lavoratori utenti; 2) far dichiarare e segnare sul libretto della Mutua a quale ambulatorio l'utente desidera far capo: in questo caso la designazione non dovrebbe più essere variata se non per giustificati motivi; in tal modo l'Ufficio provinciale delle Mutue, che ha sede presso l'Unione Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris, potrebbe assegnare il servizio medico di ogni ambulatorio, usati meglio di oggi, al numero delle prenotazioni avanzate dai lavoratori. E' questa la soluzione su cui maggiormente gli operai insistono.

Data l'importanza della cosa, abbiamo segnalato le informazioni avute e le soluzioni suggerite all'organizzazione sindacale, che nulla tralascia, anche in questo campo, perchè l'assistenza agli operai e alle loro famiglie sia pronta ed efficace. Ci è stato assicurato che la questione è in esame e che l'Unione, attraverso il competente Ufficio provinciale delle Mutue, non mancherà di suggerire tutti quei provvedimenti che di volta in volta si renderanno necessari a rendere più razionale e più snello il servizio. Quanto al caso del Regio Parco — ci è stato aggiunto — sarà anch'esso con altrettanta prontezza sottoposto a studio per la adozione di una delle due soluzioni desiderate dagli interessati.

f. o.

Prenotazione per l'acquisto delle uova e frattaglie bovine

I consumatori dovranno prenotarsi, nei giorni 26, 27, 28 gennaio, a mezzo della cedola di prenotazione XLII (42ª rotazione), corrispondente al tagliando n. 9307 della carta annonaria per generi alimentari vari presso la macelleria di propria scelta. Le convivenze a razione normale (alberghi ecc.) la prenotazione avranno effettuato il certificato (tallonino giallo) in uso e già vistato dall'Ufficio Annonario Municipale. Le altre convivenze, enti e militari che hanno diritto a razioni speciali effettueranno la prenotazione per mezzo di un modello D.S.C. rilasciato dall'Ufficio Annonario Municipale, che portarà la indicazione della quantità spettante, gli esercizi pubblici presenteranno il certificato (tallonino rosa) già in uso e portante il timbro dell'Unione Commercianti. La distribuzione e l'acquisto delle uova ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avranno inizio dal 2 febbraio p. v.

Farmacie aperte oggi

dalle ore 8 alle 20,30

Porta, via Po 43 - Brancia, corso Italia 101 - Brignolo, corso Reg. Margh. 143 - Boris e Giovanna, piazza Mad. Cristina 12 - Cavoretto, piazza Vittorio Veneto 9 - Comicelo, via Roma 4 - Cooperativa s. c. p. Rinas. Filiberto - Cropetto, via Mazzini 5, via Piave 85 - Cooperativa s. c. via Mezzovero 70 - Daniele, corso Duca degli Abruzzi 60 - Della Rocca, via della Rocca e Mille - Del Lauro, via S. Secondo 16 - Ferrero e Pasta, piazza Savoia - Interparrocchiale, via C. Alberto 21; Mad. di Campagna, corso Grosseto 208 - Monumento, corso Vittorio Eman. 84 - Morsiero, via Garibaldi 16 - Nazionale, via Vanchiglia 25 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 34 - Porta Nuova, via Bocchi 4 - San Giuseppe, via C. Teresa 26 - Sante Amore, strada Settimo 109 - Tassi corso Casale 206 - Subalpina dott. Chib, corso Casale 71 - Tutti Tre, via Biella 76 - Valgioia, via Santa 1 - Zecchia, via B. Dogale 15.

Espulso dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso dal Partito il fascista Dante Martinelli fu Onesto, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1921, residente a Torino in via Bernardino Galliari 15, perchè condannato ad un mese e giorni 15 di reclusione e lire 5000 di ammenda per irregolare acquisto e trasporto di generi alimentari. Ecco la motivazione del provvedimento: « Tradiva la Causa fascista ».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI.

Notiziario federale

Le iscrizioni al « Corso di perfezionamento della donna alla vita coloniale », organizzato dai Fasci femminili in collaborazione con l'Istituto fascista dell'Africa Italiana, si ricevono a tutto il 31 gennaio presso la Segreteria.

*

I diplomati del Corso di preparazione politica, forniti di titolo di studio sono convocati a Casa Littoria per domani lunedì, alle 20,45. Ogni intervenuto dovrà presentare un proprio curriculum vitae.

UN EBREO TOPO D'ALBERGO

Dal furto delle lenzuola a quello della lana

Nella nostra edizione del 15 novembre scorso pubblicammo la notizia dell'arresto di un ebreo, tale Prospero Lombroso fu Eugenio, di 37 anni, senza fissa dimora, trovato dal maresciallo Ferro, del Commissariato Mancenisio, in possesso di un involto contenente alcuni capi di biancheria. I sospetti del maresciallo sul Lombroso si erano concretizzati dopo la denuncia da parte della proprietaria di un albergo, della scomparsa di due coperte e di un lenzuolo. Da un controllo, la proprietaria aveva creduto di riconoscere nel Lombroso il suo cliente ladro. Il maresciallo Ferro aveva cercato di sapere dall'ebreo chi gli avesse consegnato l'involto, ma il Lombroso aveva dichiarato che per ragioni di delicatezza non poteva fare assolutamente il nome della ricca donatrice. Comparso davanti al giudice, ed assunto questa volta per la sufficienza di prove, ieri l'altro, in un albergo cittadino, il Lombroso faceva nuovamente sparire di aver commesso tale reato. Il mentre detto, che alloggiava nell'albergo di via San Dalmazzo 7, prima di coricarsi suonava il campanello ed alla cameriera accorsa, chiedeva un paio di forbici ed un po' di filo con un ago, per cucire — disse — la fodera della giacca. Alla prima luce dell'alba se ne andava lasciando la cameriera in consegna e dichiarando che sarebbe ritornato dopo appena un'oretta, il tempo di fare una commissione. Ma poco dopo, la cameriera, entrata nella stanza del cliente, per mettere un po' d'ordine, constatava che il cuscino portato via era stato sostituito con semplice straccetto senza consistenza né sostanza. Che era accaduto? L'ebreo aveva scucito con le forbici il cuscino, aveva estratto quel due chili di lana e se l'era nascosta nella sacoba, intenzionato di recarsi a venderla, e a caro prezzo anche, per poi magari tornare a pagare col ricavato della vendita il conto dell'albergo. Accortosi della mancanza, la cameriera intanto aveva dato l'allarme, sicchè quando il Lombroso è rientrato in albergo, con aria tranquillissima ed il viso sorridente, si è visto afferrare da quattro mani poderose ed accompagnare immediatamente al vicino Commissariato di P. S. Questa volta finalmente era stato colto sul fatto.

Michele e le 263 lire

Il muratore Michele Alessi di 46 anni, recandosi all'estero aveva lasciato un debituccio di 263 lire verso Michele Musso, serrenne un negozio di commestibili in via M. Cristina. Quando l'Alessi è tornato, il Musso gli ha chiesto il denaro e l'Alessi gliel'ha rifiutato. L'esercente allora è ricorso ad un legale il quale ha raccomandato al suo cliente di non rilasciare all'Alessi nessuna ricevuta qualora lui ne avesse il debito egli non pagasse anche le spese legali. Infatti così è avvenuto. Ma l'Alessi voleva la quitanza. Discussioni tra i due Michele. In breve, l'Alessi lascia infuriato il negozio ma aspetta che il Musso esca ed abbassata la saracinesca. Non appena è fuori, egli l'investe con altre parole e poi, sfoderato un coltello a serramanico, è lì lì per aggredirlo. In quel momento passa tale Giovanni Mano.

— Aiuto! Aiuto! — si mette allora a gridare il Musso, — Quest'uomo mi vuole scannare.

Il Mano si ciancia, ma dall'Alessi, ritornato in pacifico agnellino, si vede consegnare il coltello a serramanico chiuso. Passata la burrasca, i contegni Musso sporgono querela verso l'Alessi al Commissariato San Salvario. Il Mano viene chiamato a testimoniare, ma egli dice che a lui l'Alessi il coltello a serramanico l'ha consegnato chiuso. Ma il finanziario ha ritenuto colpevole l'Alessi e l'ha arrestato per minacce a mano armata.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE — F.lli Giorgi

Fine stagione: mantelli, L. 750 in più. Via San Francesco da Paola 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Ruggeri): ore 16,30 e 21: « L'ultima avventura » di A. Marai.
VITTORIO EMANUELE (C.so Duca): 16,30: « La vedova allegra » di F. Lehar; ore 21: « Il paese del sorriso ».
P. GABBA: ore 15,30 e 21: Riviste A.B.C. « E' bello qualche volta andare a piedi... » di M. Galdieri. Novità.
CHIARELLA: 16, 18,30 e 21. Riv. « Luci della ribalta » in « Le 3 avventure ».
MAFFEI: 16, 18,30 e 21 Riccioli-Primavera « Gli trasvasto dal Maffei » riv.
DORA: Compagnia Riviste « E. 15 » con la grande vedette Carmen Bonamor.
SAVOIA: ore 17 e 21 (ultime attrazioni).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scuola di ladri» Meg Lemonnier, Carat, Alerme. 14,30, 16,20, 18,10, 20; Luce 21,35; Film 21,50.
AMBROSIO: « Il giro del mondo » con Fernandel. Orario: 14,10 - 16,20 - 18,15 - 20,05 e 21,55.
CORSO: «Conversazione » di sig. Bonaventura, Dott.; Accademia dei venti anni 14,30; 16,45; 17,40; 19,35 e 21,30.
AUGUSTUS: «Scuola Marina Nazzari.
CHIARELLA: Canzone al vento e Riv.
BALBO: «La posta a Parigi» Kristina Söderbaum, Fritz Van Dongen. Ult.
IDEAL: «Desiderio d'amore» 16. Robert e gran varietà con i F.lli De Regt. Espert. 15,30. Varietà: 16, 19,30 e 21.
STATUTO: « Passione » con Barbara Stanwick, Adolfo Menjou. Ultime.
ALPI: «Teresa Venerdì» (De Sica). Luce 16; Film 16,20, 17,30, 19,40 e 21,50.
NAZIONALE: « Orchidea rossa ». Ult.
MAFFEI: L'ebbrezza dell'oro (Arnold) e rivista «Si trasmette dal Maffei».
MASSIMO: «La mia vita per l'Irlanda» con Anna Dammage. Ultime.
ELISEO: « I mariti » (Nazzari) Ultime.
COLOSSEO: « Barbablù » Lilia Silvi.
TORINO: v. 3 Gennaio 6, ang. v. Roma « Ore 9, lezione di chimica » Valli.
S. ALBERTO «Pattuglia» (film giapponese) 14,10, 16,50, 17, 19,50, 20,30, 22.
AURORA 2 film: «Tempesta».
AQUILA: « La pattuglia » e varietà.
PALERMO: « Primo bacio » D. Durbin.
FONTINO: «Le pave bianche » e varietà.
RADIUM: « Il re si diverte ».
REGINA: « Amore canta ».
ITALIA: « Il postiglione della steppa ».
V. VENETO: «I tre diavoli» Annabella.
SOCIALE: «La corona di ferro» Cervi.
OLIMPIA: « I pirati della Malesia ».
IMPERIALE: « Il sarcasto un marinaio.
VITTACLIO: «Luce sulla brughiera» Van Tornbuse «Amore imperiale» Ultime.
PIEMONTE: « I mariti » Nazzari-Lolli.
P. NUOVA 2 film: « La sua canzone ».
PRINCIPE: « Piccolo mondo antico ».
SAVOIA: « Ore 9, lezione di chimica ».
REX: « Senza volto » con Ingrid Bergman, Orario: 16,30 - 17,30 - 18,30 - 20,30; Luce 21,55; Film 23,10.

ATMOSFERA DI CRIMINE
Ingrid BERGMAN

(la sperduta Anna) ha ucciso!... Ha ucciso!... Ha ucciso!...

STUPORE CHURCHILLIANO
— Come è possibile che i nostri di Singapore si trovino con l'acqua alla gola? Ma se i nipponici hanno tagliato l'acquedotto!

SEMPRE DA MASTICARE
— Franklin, siamo che abbiamo perduto la gomma della Malesia, come masticherà l'America?
— Gulla rabbia.

ROOSEVELT L'ENERGICO
— Miss Arthur chiede aiuti urgenti.
— Radiotelegrafatagli che abbiamo stanziato altri 5 miliardi di dollari per gli armamenti!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 25 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 22

La tracotanza di Churchill umiliata sui campi della Libia

Una ritirata veramente strategica - Le truppe dell'Asse ne danno ora la dimostrazione con la loro aggressività

Berlino, 24 gennaio.

L'improvviso segno di vita e di robusta vitalità delle forze dell'Asse in Libia che ha mostrato a un tratto, al mondo, come dopo tre mesi di offensiva chi domina colà la situazione non sono certamente le truppe britanniche, ha già sin dal suo primo manifestarsi dato occasione alla stampa del Reich di rilevare il carattere autenticamente strategico della ritirata precedentemente compiuta, la quale si è rivelata alla fine, cioè alla prova dei fatti senza possibilità di dubbi o di malignazioni da parte almeno di tutte le coscienze oneste e sensate, come la felice manovra che, in condizioni d'una stragrande inferiorità di numero, era riuscita a mantenere, a ricreare e a pienamente costituire le premesse strategiche per la ripresa dell'iniziativa di domani.

Sciocca malignità

Il rilievo non può essere più evidente che nemmeno nel campo avversario, dove pure in fatto di «ritirate» più o meno strategiche sono maestri emeriti, vi è stato alcun imprudente che abbia tentato di sollevare obiezioni di sorta anche solo accademiche. Questo imprudente, però, alla fine si è trovato e naturalmente colà dove si poteva trovare, laddove solo, cioè, c'è l'eterno sommergibile dei realisti più reali dei re di tutte le cause sballate, vale a dire in Svizzera.

E infatti un giornale di Zurigo, il *Tat*, che ha creduto or ora molto intelligente di rievocare a proposito dell'onorificenza dal Führer conferita al generale Rommel la memorabile onorificenza del Bagno dal sovrano di Inghilterra a suo tempo già conferita a non sappiamo quale di quegli strateghi delle ritirate britanniche da Dunkerque a Salonicco ed a Creta, accanto come i tedeschi, che altra volta avevano mosso dubbi sull'opportunità di simili distinzioni di guerra, ne fasciano ora essi stessi la non meno concreta esperienza.

Il maligno trasloco dall'organetto svizzero, tanto più maligno in quanto che mellifluamente e sorridentemente laudativo non è naturalmente rilevato in questi circoli per trarne anche solo in minima parte motivo a nuovi collaudi o apologie dell'importanza e del successo della manovra di Rommel e di Bastico che di tali collaudi e tanto meno apologie non ha bisogno, avendo dalla sua la forza dimostrativa della realtà; bensì unicamente per notare fin dove possono giungere l'aberrazione e la cecità di certi seminatori a cui la propria cattiva coscienza stessa toglie a un certo momento per proprio castigo di sotto i piedi il terreno dei fatti concreti e innegabili; di nessuno infatti degli onorificati dal *Tat* — si osserva — si è mai avuta notizia a meno che non l'abbia avuta di propria specialissima scienza il giornaletto svizzero.

I giornali intanto commentano l'azione di Rommel e di Bastico che anche il comunicato odierno segnala come ancora in corso di fortunato svolgimento; e ciò mentre la misura del successo continua ad esserne segnalata dalla cifra del bottino che cresce, come si rileva, di ora in ora, cosa che, per quanto riguarda gli eroi delle «fughe strategiche» e dei «Bagno» in mare di Andalsness di Dunkerque e di Creta, cosi cari al cuore del giornale svizzero, non si ha notizia che capitasse se non alla rovescia.

Colpo che Londra non s'aspettava

A parte queste reazioni polemiche è appena necessario osservare come nei circoli tedeschi si mantenga, per quanto riguarda un giudizio sulla portata della presente iniziativa italo-tedesca in Libia, il più assoluto riserbo. Ci si limita soltanto a constatare che nella regione di Agedabia si erano raccolte ed erano in via di sempre maggiori concentramenti notevoli forze nemiche, evidentemente nell'intenzione di nuovi proseguimenti dell'offensiva a cui si può presumere che l'improvviso attacco dell'Asse abbia in buon momento rotto la schiena, e che evidentemente riposavano sulla presunzione che il riserbo degli ultimi tempi dimostrato dalle truppe dell'Asse fosse un segno di debolezza ormai definitiva di un nemico che si credeva di avere battuto. Di ciò si ha anche d'altra parte conferma in informazioni di fonte di Stoccolma, le quali segnalano talmente radicata nelle sfere competenti britanniche tale convinzione da formare ormai la base aperta di discussioni di stampa nonchè di pratici propositi di uffici tecnici di alleggerire ormai di forze aeree, per esempio, nonchè di altro materiale il fronte libico per nutrirne altri fronti, come quello orientale asiatico, che gridano invano aiuto.

Queste informazioni aggiungono poi come a un tratto l'attacco di Rommel abbia creato negli ambienti militari e politici londinesi un vivo senso di disagio, soprattutto per l'incertezza che regna nei circoli del comando sulle vere intenzioni e sulla reale possibilità dei due generali dell'Asse, che hanno dimostrato di essere più vivi che mai. E ciò contribuisce naturalmente ad aumentare sempre di più nella valutazione di questi circoli il peso e l'importanza nell'economia generale della guerra del fronte libico e della resistenza italo-tedesca in genere, come la specie dell'azione di questi giorni la cui psicologica ripercussione — forziera certamente di ripercussioni di altro genere — si rileva per questo riguardo degna della massima considerazione.

I giornali fanno un quattro delle grandi aspettazioni e delle reboanti espressioni con cui Churchill tre mesi fa annunciava alla Camera dei Comuni l'offensiva. Dopo tre mesi però — così nota la *Nachtausgabe* — nè il fronte di Tunisi è raggiunto, nè le truppe dell'Asse sono state distrutte, anzi sono queste ultime che volgono in fuga le truppe britanniche. E la *Boersen Zeitung* fra gli altri, nella sua rassegna settimanale sulla situazione generale della guerra che l'autorevole organo riporta solitamente da parte autorizzatissima, ricorda questa sera come la funzione affidata alla offensiva nemica fosse, come si sa, quella di «battere Hitler cioè l'Asse nel suo complesso, innanzitutto nel settore euro-africano». Ancora l'altro ieri radio Londra avvertiva come la Libia fosse il fronte che «necessariamente doveva ancora per un poco giovarsi della manchevolezza inevitabile in quello di Malesia»; il fronte asiatico avesse pazienza; verrebbe poi l'ora in cui «la vendetta dei popoli si rivolgerebbe tutta insieme contro il Giappone»; e altri conti senza l'oste di questo genere, che dimostrano l'insistenza fino a ieri del piano europeo di Churchill, asino di Buridano dal minor male stretto fra due fatali manchevolezze. Ma l'autorevole organo tedesco osserva come questa specie di buffa moratoria conclusa dal signor Churchill, la «vendetta dei popoli», rischi di essere ormai terribilmente sfumata sotto i colpi dell'improvviso atto di presenza delle forze dell'Asse in Libia. Mentre Cunningham non avrà il ducato di Bengasi da Wavel già perduto — conclude il giornale — l'onorificenza di Rommel invece rimane e rimarrà come simbolo di tutto quello che l'Inghilterra avrà raggiunto in Libia.

Giuseppe Piazza

Pescatori giapponesi arrestati nel Messico

Tokio, 24 gennaio.

Il Domei pubblica che la polizia del Messico ha tratto in arresto sei pescatori giapponesi accusandoli di essere agenti della «quinta colonna».

Successivamente, il governo messicano ha decretato l'internamento di tutti i sudditi nipponici colà residenti. La misura colpisce circa 800 giapponesi.

La stesso giornale comunica inoltre che il governo messicano ha ordinato a tutte le navi mercantili di navigare il più che sia possibile, nella vicinanza della costa del paese.

Il piano economico nipponico per l'ordinamento dei paesi occupati

Tokio, 24 gennaio.

Se il problema bellico che il Giappone ha affrontato è di immensa ampiezza sia per il numero e la potenzialità dei nemici che per la vastità dell'area che abbraccia, il problema politico che ne consegue come quello economico non sono meno vasti di minore portata. Militarmente dall'inizio della guerra il Giappone è passato attraverso una serie di successi, registrando quotidianamente progressi tali che non solo lo hanno abilitato in una posizione di netto assoluto vantaggio, ma hanno sopraventato gli stessi nemici che vedono crollare una dopo l'altra le posizioni di predominio che tenevano in Asia. Politicamente, in conformità alla dichiarazione fatta dal Primo Ministro Tojo il 21 corrente alla Dieta nipponica, il Giappone si è tracciata una linea di condotta per l'avvenire verso i popoli ed i paesi occupati o che stanno per cadere sotto il suo controllo, mediante un'affermazione di principio di larga visione verso le aspirazioni dei vari popoli in relazione al loro grado di maturità politica, alla loro tradizione e cultura, che conferma, se ve ne fosse bisogno, l'elevata concezione politica del Giappone, degna veramente di un grande paese quale esso è.

Lo svolgimento delle operazioni militari, allorchè queste avranno portato alla conclusione, è tale da far tremare le vene ai polsi non meno per i problemi militari che per quelli politici. Con la nuova dichiarazione fatta ieri dal Primo Ministro in occasione delle interpellanze alla Dieta, vengono gettate le basi dell'orientamento economico per l'avvenire e viene confermata la saggezza del Governo che, con una progressione metodica quale i nipponici sanno manovrare con rara abilità, prevede una tempestiva graduale soluzione di tali problemi e l'attuazione dei provvedimenti che serviranno allo scopo.

Come si prepara l'offensiva contro le orde bolsceviche

Visita a una scuola ove si formano i quadri per milioni di combattenti - Incontro col figlio di Von Brauchitsch

Berlino, 24 gennaio.

La cronaca degli avvenimenti bellici sul fronte orientale, pur essendo limitata da qualche tempo alla monotona registrazione di attacchi nemici sistematicamente infranti dalla resistenza delle forze antibolsceviche, non deve indurre il pubblico a trascurare un altro aspetto, senza dubbio meno appariscente, ma fondamentale dello sviluppo della situazione militare, e cioè la preparazione della futura grande ripresa offensiva contro i bolscevichi.

Quali siano le basi di questa preparazione, il Führer stesso ha precisato nel proclama alle truppe: formazione di nuove unità, approntamento di nuove e più potenti armi.

E' trascorso un mese dal giorno in cui Hitler ha tracciato questo programma; e se al cronista non è consentito spingere la sua inchiesta è certo possibile stabilire un primo bilancio degli sforzi poderosi che si fanno.

Attaccare, sempre attaccare

Nel campo specifico degli effettivi, il concetto dominante e tradizionale dell'esercito tedesco è il dare alla truppa la più solida inquadratura. Per la formazione di questi elementi nella Germania di Hitler ci si attiene ad un principio assolutamente rivoluzionario, in contrasto a quello seguito dalla Germania dell'epoca imperiale. L'ufficiale di oggi è concepito non solo come elemento di guida ma come elemento di «punta».

La visita che abbiamo oggi compiuta è avvenuta in una scuola tedesca di fanteria.

Le dimostrazioni avvengono per osservazione di plastici. Nonostante la giovanissima età, che va dai 19 ai 22 anni, la maggior parte di questi allievi ufficiali già portano sul petto le insegne del valore, la Croce di Ferro di prima classe o i nastrini della Croce di Ferro di seconda classe; è questo il nuovo principio che caratterizza la preparazione dei nuovi allievi, quel principio di cui il termine di Fahnenjunker usato per definire gli aspiranti ufficiali, ci tramanda ancor oggi il ricordo. I Fahnenjunker di oggi hanno fatto tutti la loro prova sui campi di battaglia, in Polonia, in Norvegia, in Francia, nei Balcani, al Fronte Orientale. Abbiamo visto fra essi degli alpini portanti sul braccio il glorioso scudo di Narvich; degli assaltatori che si sono distinti nello smantellamento delle opere fortificate della Maginot, che sono giunti di combattimento in combattimento alle rive dello Jonio; dei reduci del fronte russo, che portano ancora delle ferite e anelano il momento di tornare a riprender la lotta.

La consegna di questi giovani allievi è: «Attaccare, sempre attaccare»; e tutti, perennemente, sono infatti protesi all'offensiva, secondo gl'insegnamenti del Grande Federico.

Così suonavano le risposte degli allievi ai quesiti posti dagli insegnanti di tattica, nell'esemplificazione pratica, mediante il plastico di sabbia.

— Che sono fatte in questo caso?

— *Ich werde angreifen, immer angreifen!* (Mi lancerò all'attacco, sempre all'attacco»).

E' una rude scuola quella a cui si temprano questi giovani allievi ufficiali.

Il figlio di un Maresciallo

Li abbiamo visti stamani, in azione, in una campagna desolata da una temperatura di 20 e più gradi sotto zero. Li abbiamo visti avanzare nella neve, non solo per mantenere il contatto con le formazioni di punta, ma per guidare personalmente l'azione. Li abbiamo visti alternarsi, al puntamento delle mitragliatrici, delle Panzer-Buchsen e della Pak, dei fucili anticarro e dei cannoncini anticarro, perchè eclettico per eccellenza deve essere il moderno ufficiale di fanteria.

A seguirli in questa loro travolgente avanzata, per dossi e avvallamenti del terreno, c'era da perdere il fiato. Malgrado il freddo rigidissimo che a noi mozzava ogni parola sul labbro, eccoli, sempre pronti a scattare sull'attenti, e a illustrare a richiesta dei nostri accompagnatori la situazione tattica, con lo squillante elogio che è di rigore nei rapporti di militari. Uno di questi improvvisati «oratori» che, come Demostene di fronte al mare, si assuefanno a parlare con stentorea voce fra il fragor della battaglia, ci si rivelò ad un tratto per il figlio del maresciallo Von Brauchitsch, un giovanissimo aspirante di appena venti anni, già combattente sul fronte orientale.

Dalla scuola che abbiamo visitato stamani, superato un corso di tre, quattro mesi, più di duemila ufficiali escono per entrare nei quadri di comando.

Di scuole simili se ne contano molte, in Germania. Quando sarà venuto il momento di riprendere la marcia per le «decisive azioni belliche», di cui ha detto il Führer nel suo proclama del 22 dicembre, i milioni e milioni di nuovi fanti che la Germania avrà saputo mettere in campo entro la fine di questo inverno, saranno come sempre impareggiabilmente inquadrati.

Guido Tonella

Il sultano della gomma e dell'ananasso

Si combatte nei domini del sovrano più ricco del mondo: amante della bella vita e inviso agli inglesi

(SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 24 gennaio.

Il paese di Johore, territorio nel cui Stato è in corso la battaglia il cui esito darà il «via» all'attacco finale contro Singapore già martellata quotidianamente dall'aviazione nipponica e presidiata assediata, se non familiare è almeno conosciuto dalle masse popolari, che ricordano di aver appreso dai giornali la ricchezza del suo sultano, abituato all'attenzione del pubblico come uno degli uomini più ricchi del mondo. Chi conosce più davvicino la sua vita avrebbe da raccontare un'infinità di aneddoti su quest'uomo, il quale attraverso alterne vicende di stretta amicizia e di temporanee querele coi suoi protettori e tiranni è riuscito perfino a farsi preludere l'accesso alla Corte di San Giacomo, normale privilegio dei principi malesi; e che, già sessantacinquenne, si è sposato due anni fa con una graziosa ventiduenne romena, facendone l'ennesima sultana di Johore.

Vi è chi ricorda le stupende feste che egli offriva nel suo palazzo di Johore Bahru dove elargiva agli ospiti sontuosi regali di oro e d'argento e arrecava talvolta qualche dispiacere al governo inglese perchè, indipendente come egli era finanziariamente, se ne infischiava del consigliere britannico. L'immensa ricchezza di quest'uomo, oltre che dall'eredità dei suoi predecessori gli proviene dal reddito che gli fornisce lo stesso stato di Johore, che a sua volta è uno dei più ricchi dell'intera Malesia.

La maggior parte del territorio di Johore, geograficamente parlando, è costituita da terreno pianeggiante e le jungle sono relativamente scarse, contrariamente al resto della penisola; l'ottima rete stradale esistente nella parte più meridionale ad est e ad ovest, attraverso piantagioni di gomma che si stendono all'infinito, è stata costruita talvolta a costi elevatissimi perchè si è dovuto vincere l'instabilità del terreno fangoso mediante larghe massicciate sulle quali poggiano per decine di chilometri le strade formate da blocchi di cemento.

Johore è economicamente il più importante stato della Malesia britannica in quanto racchiude circa un terzo della superficie coltivata a gomma dell'intera penisola, per un milione di acri su tre milioni e trecentomila acri di superficie totale delle piantagioni. Quando si pensi che esistono dazi di esportazione sulla gomma, si comprende come, data l'enorme quantità di gomma prodotta nel suo stato, il sultano riceva cospicui sbalorditivi anche se la parte del lecito è fatta dagli inglesi.

Il sultano, che pure ama gli animali tanto che la caccia all'elefante è strettamente proibita, da uomo pratico quel è e che sa dare al denaro il giusto valore, la autorizza quando la devastazione delle piantagioni da parte dei mammiferi selvaggi assume proporzioni anormali e si riserva comunque l'assoluta proprietà di ogni elefante come delle tigri uccise nel suo territorio.

Nel campo agricolo, dopo la gomma viene l'ananasso che in un certo senso la precede perchè l'opera di bonifica della jungla si inizia radendo i terreni e piantando subito l'ananasso per qualche anno, poichè sembra che esso abbia funzioni purificatrici del terreno. In seguito, viene iniziata la piantagione della gomma e quella dell'ananasso viene abbandonata perchè, rispetto all'albero della gomma, quello dell'ananasso è, per così dire, più vorace e prospera più facilmente del primo sottraendogli elementi essenziali al suo sviluppo.

La maggior parte degli ananassi convergono intorno alla città di Johore Bahru dove esiste una fiorentissima industria in mano dei cinesi che preparano e inscatolano il gustoso frutto inviandolo in tutto il mondo. Ma lo stato di Johore è anche ricchissimo di minerali, principalmente di pirite, di ferro e di bauxite, e il grande merito della sua valorizzazione odierno spetta a da attribuirsi ai giapponesi. Infatti, circa venticinque anni fa un signore giapponese che passeggiava un giorno nel giardino botanico di Singapore, il quale è famoso in tutto l'Oriente non solo per la ricchezza delle specie raccoltevi, ma anche per l'accuratezza con cui è tenuto, fu attratto dal poco normale aspetto della ghiaia dei suoi viali, e raccoltone qualche pezzo non stentò a rendersi conto che si trattava di autentica pirite di ferro.

Informatosi circa l'origine e saputo che proveniva da Johore, iniziò il lungo lavoro necessario a vincere la corrente misoneista ed a superare gli interessi in conflitto per ottenere l'autorizzazione a iniziare lo sfruttamento di quelle miniere, e dopo parecchi anni di lotta con gli inglesi e mercè l'aiuto del sultano che oltre alla naturale simpatia per i nipponici, seppe conto dell'importanza dell'impresa, era riuscito a fare le prime esportazioni di minerale verso la madrepatria.

Cesare Viale

I Sovrani d'Inghilterra sloggiano da Buckingham

per ripararsi in un alloggio d'affitto

Stoccolma, 24 gennaio.

Si apprende da Londra che Re Giorgio e la Regina Elisabetta lascieranno, prossimamente, il Palazzo Buckingham per stabilirsi in un appartamento ammobiliato situato al quarto piano di un palazzo del West End. Il cambiamento di domicilio viene giustificato col fatto che la mobilitazione ha ridotto in misura tale il personale del Palazzo reale che non è più possibile mantenere tutti i servizi finora necessari.

Nel nuovo palazzo, che, negli altri piani copita degli uffici, la Corona reale avrà un ingresso e un ascensore privato. I mobili dell'appartamento reale sono stati rinforzati con lamiere d'acciaio e possono essere considerati la prova di bombe.

Trent'anni di reclusione o condanna a morte?

Il secondo rinvio della Cassazione nel processo a carico di un ladro omicida

Roma, 24 gennaio.

Nella notte dal 27 al 28 novembre 1939, ignoti penetravano nella villa di Orlando Guarnieri in piazza Tresa ed asportavano oggetti di vario genere per un complessivo valore di 35 mila lire.

Il mattino del 29 dello stesso mese, Ubaldo Guarnieri, lontano parente del derubato, recandosi a Milano, vedeva salire sul treno alla stazione di Arcisate, portando con sè due valige, tale Umberto Provini. Il Guarnieri sospettava che il Provini trasportasse parte della refurtiva, ed arrivato alla stazione di Milano avvertiva un milite, il quale invitava il Provini a seguirlo con le valige all'ufficio del Comando della Milizia Ferroviaria. Il Provini mostrava il aderire a detto invito, ma dopo pochi passi abbandonava a terra i bagagli e si dava alla fuga.

Il milite lo inseguiva ed il Provini ad un certo punto, voltandosi, lo faceva segno a due colpi di rivoltella che fortunatamente non raggiungevano il bersaglio. Un altro colpo di rivoltella sparava a bruciapelo contro tale Oriando Prina (che coraggiosamente aveva affrontato il Provini) uccidendolo. Anche un altro milite accorso, veniva ferito alla regione sottomandibolare destra.

Il Provini fu condannato dalla Corte d'Assise di Milano a trenta anni di reclusione. Avverso tale sentenza ricorreva il Pubblico Ministero e la Cassazione rinviava il giudizio alla Corte d'Assise di Como, la quale confermava la condanna precedente. Contro questa sentenza insorgeva il Procuratore generale di Milano e il ricorso è stato discusso dinanzi alla prima Sezione della Corte suprema che ha annullato la sentenza impugnata rinviando la discussione alla Corte d'Assise di Novara che dovrà ora decidere se l'imputato debba essere condannato a 30 anni di reclusione o alla pena di morte.

L'arresto degli uccisori della domestica del Cardinale La Puma

Roma, 24 gennaio.

In seguito ad attive, incessanti indagini, la questura di Roma ha proceduto all'arresto di Terribili Alberto, autista, di 22 anni, e Stacchini Giovanni di anni 25, senza stabile occupazione, autori dell'uccisione, a scopo di rapina, perpetrata il 2 agosto ultimo scorso in persona della sessantenne Catini Virginia, domestica dell'Eminenza il Cardinale La Puma. Nel fatto delittuoso è stata stabilita la complicità di tale Bonifazi Remo, fu Bernardino, di 38 anni, anch'egli arrestato. I tre delinquenti, pienamente confessi, sono risultati autori di altre cinque rapine a domicilio consumate nella capitale e che erano rimaste finora impunite.

Fremiti di riscossa nel paese degli indomiti boeri

La soffocazione di un minaccioso movimento insurrezionale - Un segreto "esercito d'assalto,,

Lisbona, 24 gennaio.

Notizie giunte da Pretoria dimostrano che la situazione nella Unione Sud-Africana malgrado i giornali inglesi tentino di attenuarne la gravità, è tale da costituire per Londra nuove preoccupazioni. Del resto i dettagli che il ministro della giustizia dell'Unione, Steyn, ha fornito al Parlamento circa l'arresto di molti membri del partito nazionalista confermano tali notizie.

Egli ha detto che l'arresto del capo del movimento, Leibrant, ha dato la possibilità di operare una perquisizione durante la quale sono stati scoperti documenti che compromettono come si stesse preparando un pericoloso movimento insurrezionale. E' stato inoltre scoperto il luogo ove si fabbricavano bombe da distribuirsi ai congiurati. La cosa è apparsa ancora più grave poichè si è potuto stabilire che del movimento facevano parte numerosi funzionari ed agenti di polizia. Alcuni di questi agenti erano in possesso di bombe e di manifesti nei quali si rivendicava il diritto dell'Unione Sud-Africana alla assoluta indipendenza.

Le dichiarazioni del ministro Steyn hanno prodotto la più viva impressione. Il partito della guerra è in allarme, malgrado i provvedimenti presi dalle autorità militari. D'altra parte le dichiarazioni fatte dal commissario di polizia colonnello Barton alla stampa, non sono tali da diminuire tale impressione.

Egli ha detto che a Johannesburg si sono dovuti arrestare 314 agenti di polizia. Nella stessa città la truppa ha dovuto procedere all'arresto di 59 agenti della polizia ferroviaria i quali erano in possesso di un piano per far saltare alcune stazioni e danneggiare le principali linee della rete. Sono state inoltre sequestrate molte armi fra le quali mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro ed importanti documenti comprovanti l'esistenza di una organizzazione paramilitare. Il colonnello Barton ha definito gli agenti di polizia arrestati «un vero esercito d'assalto», Allo stato delle cose si è dovuto ricorrere ad alcuni battaglioni dell'esercito sulla fedeltà dei quali conta il governo per presidiare varie località importanti che erano prima custodite dalla polizia. Pattuglie di guardie civiche e di cavalleria mantengono l'ordine a Johannesburg e in alcune altre località della zona.

Rivolta di poliziotti nel Sud Africa

Roma, 24 gennaio.

Nel Sud Africa è in corso una vera rivolta delle forze di polizia.

Come è stato annunciato, nella sola Johannesburg sono stati arrestati 314 agenti e il servizio di vigilanza è stato assunto dalla parte della polizia rimasta «leale» e da soldati scelti tra elementi di fiducia del governo asservito all'Inghilterra. Sono stati arrestati anche 59 agenti della polizia ferroviaria. Oltre 200 agenti di polizia che erano in servizio in importanti posti sono stati sostituiti per «poca lealtà».

Come è stata ridotta la moschea dei Caramanli a Tripoli, da una vile incursione della R.A.F. (Telefoto).

La prima nevicata a Napoli.

Neve e freddo

150 infortunati a Genova

Genova, 24 gennaio.

Il maltempo ha avuto modo di sbizzarrirsi parecchio in questi ultimi giorni. Il primo tentativo di nevicata si è avuto parecchi giorni or sono, ma senza conseguenze. La prima nevicata veramente in forma si è avuta stamane ed è infatti si è avuta alcuni gradi della temperatura che si è fatta quasi mite. Dopo la neve è caduta la pioggia e, subito dopo, la temperatura si è riabbassata a parecchi gradi sotto zero. Di conseguenza tutte le strade della città sono state trasformate in lastricati di ghiaccio. Ben centocinquanta persone hanno dovuto ricorrere alle Guardie mediche per fratture di gambe e di braccia.

—10° a Firenze

Firenze, 24 gennaio.

L'Osservatorio Ximeniano ha registrato stamane la temperatura di 8,1 sotto zero, eccezionale per Firenze. Ma questo minimo ufficiale non deve essere considerato in senso assoluto: infatti in varie zone della città la temperatura è scesa a 9 e anche a 10 gradi sotto zero. Verso mezzogiorno è cominciata a cadere la neve.

La terza nevicata a Roma

Roma, 24 gennaio.

Per la terza volta, in meno di un mese, la neve ha fatto poco dopo le 13 la sua apparizione. Un lieve strato bianco ha ricoperto in breve la città. La temperatura si mantiene rigida.

10 centimetri a Brindisi

Brindisi, 24 gennaio.

Una seconda abbondantissima nevicata si è verificata stamane sulla città e le campagne circostanti raggiungendo i dieci centimetri.

Il processo contro la S.I.L.A. all'esame del Tribunale di Asti

Roma, 24 gennaio.

Dietro denunzia della Guardia di Finanza dipendente dalla Delegazione di Torino del Fabbriguerra, si procedeva contro Pietro Lorenzo Baratta, nato nel 1890 in Alessandria e ivi residente, direttore amministrativo della S.I.L.A., sotto l'imputazione di avere la Società ricevuto ingente assegnazione di alluminio per la trasformazione pagandolo ad un dato prezzo e di averlo rivenduto a prezzo illecitamente maggiorato.

Il Tribunale di Alessandria mandò assolto il Baratta perchè ritenne che il fatto attribuitogli non costituisce reato. Contro tale sentenza insorgeva il P. M. e la causa è stata vagliata dalla Prima Sezione penale della Cassazione che, in accoglimento della doglianza del P. M., ha annullato l'assoluzione del Baratta (difeso dall'avv. Picchio di Alessandria) ed ha rinviato il processo per nuovo esame al Tribunale di Asti.

Il braciere che asfissia

Due morti e 4 intossicati gravi

Napoli, 24 gennaio.

Una grave sciagura si è avuta a San Giovanni a Teduccio, nella casa abitata da Vittoria Alfieri, di 39 anni, convivente con la madre e con quattro figlioletti. Stamane, contrariamente al solito, la famigliola non dava segni di vita, e allora alcuni vicini abbattevano la porta. Un'acre vampata di acido carbonico originato da un braciere lì scoperto in pieno, e mentre alcuni si precipitavano a spalancare le finestre altri constatavano che la vecchia madre dell'Alfieri e uno dei figli, a nome Giuseppe, erano già morti.

SPORT

Cinque pugili «azzurri» alle finali dei campionati europei

Breslavia, 24 gennaio.

Le semifinali dei X Campionati d'Europa di pugilato hanno confermato che l'Italia e la Germania dominano sempre in campo europeo.

Questa sera i nostri pugili hanno dominato nelle categorie dei «gallo» e dei «leggeri» dove rispettivamente Paesani e Faicinelli, Tiberi e Bianchini hanno visto i loro incontri. Ciò significa che domani quattro «azzurri» forniranno le due finali per dette categorie.

Nel peso gallo Paoletti si è qualificato per la finale con una magnifica affermazione sullo svedese Stig Kreuger. Il «piuma» Bonetti è invece stato battuto da Frigyes, ed il «massimo» Latini è stato posto f. c. da Ten Hoff.

Il "pret de Ratanà,,

Altri sigilli tolti e nuovi eredi che spuntano

Milano, 24 gennaio.

Proseguendo stamane nelle operazioni di inventario nella casa di Baggio, ove morì il «pret de Ratanà» il notaio Franzetti, con la assistenza di avvocati e periti, alla presenza dei parenti ha tolto i sigilli a quella che era stata definita la «casa dei miracoli». In questa stanza, com'è noto, situata a pianterreno e arredata con una semplice tavola, poche sedie e qualche scarso mobile, con le pareti ornate di amuleti e di quadri religiosi, don Gervasini accoglieva di preferenza quanti a lui ricorravano perchè afflitti da malattie o bisognosi di consiglio. La seduta del notaio Franzetti, degli avvocati e dei periti è durata poco tempo e nulla di quanto si sperava o si supponeva è stato rinvenuto.

Ma pare destino che questa già confusa vicenda si vada ancora più ingarbugliando. Infatti questa mattina è giunta una lettera dal Canton Ticino, inviata dai quattro figli di un Giuseppe Gervasini, defunto da parecchi anni in Svizzera dove si era stabilito per ragioni di lavoro, il quale, omonimo di «don Ratanà», è cugino di quest'ultimo. Costore avanzano essi pure pretese alla successione, e perciò la loro istanza è stata inclusa nella pratica che l'autorità giudiziaria sta eseguendo.

Borga ancora un'altra voce, che dichiara essere in vista un altro testamento di don Gervasini. Autore di tale voce è un certo Ciasella, che si dichiara fratello di latte di don Gervasini, e che afferma di aver visto un giorno nella camera da letto di quest'ultimo una nota testamentaria conservata accuratamente in una busta. In tale testamento ci sarebbe anche un lascito a suo favore...

CRONACA

Pene dai 12 ai 3 anni agli svaligiatori dei villini di Bardonecchia

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale Terranova, Palestro, Gai, Rosati e Bocchi, i cinque svaligiatori dei villini di Bardonecchia. Il primo è stato condannato a 12 anni di reclusione, 4500 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici ed un anno di libertà vigilata; il secondo a otto anni di reclusione, 3500 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, libertà vigilata per un anno; il Gai a 5 anni di reclusione, 2500 lire di multa, libertà vigilata per un anno; il Rosati a 7 anni di reclusione, 3577 lire di multa, interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, un anno di libertà vigilata; il Bocchi, accusato di ricettazione e concorso in furto, a 3 anni di reclusione e 544 lire di multa.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto del fisarmonicista Carlo Sala

Carlo Sala ha avuto ieri nel Salone de *La Stampa* un pubblico straboccheviole ed attento. E moltissime e ben meritate fasie. Egli sono il suo strumento, e suo le torsietà, non le violenze; quasi si raccoglie, si nasconde dietro il mantice, e suona, suona davvero abbandonandosi alla bizzarria dell'estro che non è mai stramberia, ascoltandosi, compiacendosi per il primo, e godendone egli stesso, del suo controllo — virtuosismo». Son questi tempi di fortuna per la fisarmonica. Forse più è la voga che la passione musicale della gente; e così come è intesa, non è, assai spesso, una voga che faccia per noi, pei nostri gusti. Carlo Sala è nettamente contro tale voga. Suona appassionatamente rispettando con il suo occhio sano musicale e lo strumento, e la musica, sia pur anche musichetta, ch'egli eseguisce. Il centinaio di motivi che egli ieri ha fatto ascoltare, furono motivi, e non brandelli strapazzati di motivi, e per di più sonati come vanno. Di questo, in primo luogo, il pubblico gli fu largamente grato.

«Sessanta minuti con...»

Conteranno alle ore 18,30 di martedì prossimo quarti - Sessanta minuti con...» Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens; e con Della Lodi, Lia Origoni, Marchetta Sloppa e Tina Pica; e il maestro Armando Fragna; e sarà tra le riunioni dell'annata, di quelle che avranno richiamato maggior folla nel salone del Giornale. Perciò gli inviti saranno distribuiti lunedì, dalle 15,30 in avanti, agli sportelli del Salone a terreno del giornale, nella limitata misura di uno per ogni richiedente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*